



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALLIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

16

giugno
2018

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

GIUGNO 2018

Anno 4 n. 16

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca Fotografica | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Giuseppe Aquino, Stefano Barisciano, Angelo Brambillasca, Enrico Gaetani, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Fiorella Lanfranchi, Giorgio Leoni, Riccardo Marengoni, Angelo Mercandelli, Sez. CAI Muggiò, Adriano Nosari, Sergio Peduzzi, Angelo Schena, Andrea Zanardi

I Consiglieri Centrali di area lombarda : Walter Brambilla, Franco Capitanio, Luca Frezzini, Renato Veronesi

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Maggio 2018

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina di Donadoni

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



La Redazione a Caspoggio

SOMMARIO

p.3

SALIRE - istruzioni per l'uso

p.4

Boxino per indirizzi email

p.4

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

p.4

Ancora un ricordo di Renata

p.5

Attestato Benemerenzia Sezione Valtellinese

p.5

Medaglia d'oro della Sezione di Bergamo

p.6

Ricordo di Maria Tacchini

p.6

EDITORIALE

Gente di montagna e solidarietà | *di Renato Aggio e Adriano Nosari*

p.7

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

Ricordando i Soci che ci hanno lasciato - "Franz" | *di Angelo Mercandelli*

p.8

Problematiche del fotovoltaico nei rifugi | *di Giorgio Leoni*

p.8

Censimento di tutte le "baite" di montagna | *di Giuseppe Aquino*

p.9

La carta d'identità dell'albero | *a cura della sezione di Muggiò*

p.10

CAI Social | *di Enrico Gaetani*

p.10

INFORMAZIONE, FORMAZIONE – RIFUGI

Rifugio Somma | *di Andrea Zanardi*

p.11

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ...

La mancanza di alcuni punti di riferimento - Riflessioni | *di Adriano Nosari*

p.12

Rimborso spese ai Soci CAI | *di Angelo Schena - Sezione Valtellinese*

p.13

Montagna che aiuta – esperienze a confronto | *di Fiorella Lanfranchi*

p.14

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

Proposta di Statuto sezionale tipo sulla base del Codice del terzo settore

p.17

Scadenziario giugno-settembre 2018

p. 27

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

Punture da imenotteri

p.29

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

Seniores, un fenomeno in crescita | *di Angelo Brambillasca*

p.31

Nuova Commissione Sentieri e Cartografia | *di Sergio Peduzzi e Riccardo Marengoni*

p.32

Giornate inFormative per Direttore di Escursione | *di Angelo Brambillasca e Paolo Zambon*

p.33

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

Un nostro amico hai chiesto alla montagna | *di Don Andrea Gilardi*

p.34

Lettera di un Socio che apprezza i suggerimenti di SALIRE | *di Stefano Barisciano*

p.34

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA |

Esperienze nel Comitato Centrale di indirizzo e controllo | *di Franco Capitanio*

p.35

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE:

redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 30 SETTEMBRE 2018 (i contributi devono pervenire entro il 31 LUGLIO 2018)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.

Ancora un ricordo di Renata Viviani

Chiediamo scusa ai nostri lettori se, contravvenendo alla linea editoriale di "SALIRE", dedichiamo ancora un po' di spazio al ricordo di Renata Viviani, Past President del CAI Lombardia, Consigliera Centrale, promotrice e primo Direttore Editoriale di questo periodico. Pubblichiamo qui di seguito le motivazioni dei due recenti riconoscimenti alla sua memoria: l'attestato di benemerita della Sezione Valtellinese di Sondrio e la Medaglia d'Oro della Sezione di Bergamo e un breve ricordo di Maria Tacchini.



Medaglia d'Oro alla memoria conferita a **RENATA VIVIANI** in occasione dell'Assemblea annuale dei soci del 24 marzo 2018 della Sezione di Bergamo del CAI

La Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano ha deciso di premiare con medaglia d'Oro alla memoria Renata Viviani già Presidente Regionale del CAI Regione Lombardia e Consigliere nazionale, con la seguente motivazione:

“A Renata Viviani, proveniente da un piccolo paese di montagna dell’alta Valtellina, prima donna Presidente del Club Alpino Italiano Lombardo, per la grande traccia lasciata nel CAI, anche di Bergamo, nel cercare di far “crescere” la cultura del CAI e nel CAI, nel rispetto dell’ambiente e in modo coinvolgente; grande esempio nell’affrontare situazioni delicate e problemi complessi con la capacità di fare squadra e di rapportarsi con il prossimo sempre in modo aperto, diretto e con saggezza, Excelsior”.

Brevi cenni del suo vissuto, in particolare nel CAI

Renata era nata a Valdidentro (Sondrio) il 26 febbraio 1964 e là residente sino al 1999. Legata alle sue montagne in modo indissolubile, quando le era possibile, tornava a Isolaccia ed in Val Lia – luogo d'origine sua e dei suoi famigliari. Laureatasi all'Università statale di Trieste in Servizio Sociale ed iscritta all'Ordine, dal 1987 ha vissuto e lavorato a Bergamo come assistente sociale specialista presso il Centro Psico-Sociale 2 del dipartimento di salute mentale dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Coniugata, con un figlio di 18 anni.

Il percorso nel CAI è iniziato nel 1988 nella Sezione di Tirano e dal 2002 a Valdidentro, dove è stata tra i fondatori e della quale è stata Presidente dal 2003 al 2009. Componente del Consiglio Regionale del CAI Lombardia dal 2005, ha ricoperto il ruolo di Presidente dal 2009 al 2015, prima donna nella storia Lombarda. Ha fatto parte del Comitato per la montagna della Regione Lombardia, responsabile del progetto VETTA (2009/2015) nelle prime cinque edizioni (2011-2015), ha organizzato il festival delle Alpi con i relativi convegni tematici.- primo anno 2011 a Castione della Presolana (BG) convegno Vivere in Montagna. Ha promosso, con la sua solita caparbieta ed impegno, diversi temi tra cui: l'acqua come bene comune, proliferazione piccole captazioni, ed una campagna di sensibilizzazione, coinvolgendo oltre 50.000 soci CAI, sull'uso non autorizzato di moto e motoslitte e quindi pratiche e norme contrarie all'ambiente montano.

Sotto la sua Presidenza, tra l'altro, è stato promosso e organizzato il primo corso dirigenti Lombardi del CAI. In seguito, al fine di promuovere lo scambio di esperienze e comunicazioni tra Sezioni e per continuare l'opera di crescita dei soci CAI ed in particolare la classe dirigente, ha promosso la nascita e la pubblicazione del periodico on-line SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro” che, con un titolo ambizioso, si propone di essere periodico formativo, informativo, culturale del CAI anche per dare un aiuto effettivo alle Sezioni con le “istruzioni per l'uso” relative agli argomenti che vengono trattati. Dalla nascita nel 2014 è stata direttore editoriale volendo poi ricoprire per “servire” l'incarico di segretaria di redazione.

Il suo percorso finale nel CAI è proseguito sino alla fine come Consigliere centrale, in cui si è occupata, tra l'altro, del centro di Cinematografia e cineteca del CAI e quindi del film festival. Di Lei si può ricordare e seguire il suo grande esempio nell'affrontare situazioni delicate e problemi complessi, con la capacità di fare squadra, di rapportarsi con il prossimo sempre in

modo aperto e diretto, con saggezza.

Nell'autunno 2015 fu colpita da un male subdolo ed implacabile, contro cui ha combattuto sino alla fine, credendo nelle cure, facendo progetti e infondendo entusiasmo e speranza. E' deceduta ad Isolaccia (Sondrio) il 22 febbraio 2018 nel paese d'origine (suo Rifugio di riposo e rigenerazione) tra le montagne, attorniata dai suoi cari.

Adriano Nosari



Renata con la redazione di Salire
Ph. A. Nosari

Per Renata

Ad un mese dalla scomparsa, desideriamo ricordare alla città, dove per anni ha vissuto e lavorato, Renata Viviani nata e vissuta per alcuni anni a Isolaccia nelle montagne valtellinesi conosceva bene, per sensibilità ed esperienza, la vita, l'ambiente, la gente di montagna, di cui ha saputo interpretare esigenze e problemi. Accanto al lavoro come assistente sociale, nel volontariato del CAI, si è espressa con generosità e coraggio, ricoprendo, prima donna, cariche di tutto rilievo. Pur nella diversità di vedute ed in un ambiente non sempre facile, ha sostenuto con determinazione posizioni anche scomode per il rispetto dell'ambiente e l'abbiamo vista essere anima entusiasta e generosa per il Festival delle Alpi.

Grazie Renata.

Maria Tacchini – Cai Bergamo



Gente di montagna e solidarietà

di Renato Aggio e Adriano Nosari

Partecipando ai funerali di Renata Viviani a Isolaccia, nei giorni antecedenti e in un incontro agonistico successivo, ci è venuto spontaneo osservare e abbiamo avuto conferma della semplicità, della spontaneità e della generosità dell'ambiente sano in cui Renata è vissuta e in cui ha voluto concludere la sua vita. Gente che nelle avversità sa ancora stringersi l'uno all'altro pur "creando" e vivendo il nuovo: modernizzata ma legata alle tradizioni.

Gli sguardi, i sorrisi il modo di presentarsi e di salutarsi, l'ironia.... la gioia in sani e semplici divertimenti senza la competizione sfrenata ma la voglia di gareggiare e stare bene insieme. Premiazioni: primi tre, più anziano, più giovane, 3 anni ecc., momenti di vita collettiva che con poco si ottiene tanto e che denota l'attenzione e la riconoscenza di esserci verso tutti e di tutti.

Il senso della comunità e dell'altro, il soffrire dignitosamente in silenzio, l'amicizia, l'ospitalità nei paesi di montagna, dove è comprensibile che Renata abbia designato il suo punto di riposo, di riferimento, di ritiro.

Quante volte nella nostra vita e nella frequentazione delle montagne in Italia e all'estero ci siamo trovati e sentiti parte "temporanea" di questo mondo! Ma cosa effettivamente abbiamo fatto per rendere almeno parte di ciò che la Montagna ci ha donato?

Noi dobbiamo molto alla montagna e a chi ci abita sia per il fatto che con poco riescono a sopravvivere e a conservarla, sia per le emozioni che ci trasmette. E' difficile che il montanaro chieda, si è abituato a fare da solo ed ha innato il senso della solidarietà e dell'aiuto reciproco, più accentuato in chi deve sopravvivere, salvo

che per il rispetto dei propri bisogni primari: prati, erba, piante, sorgenti ecc. (Chi non ha presente il film "L'Albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi seppur ambientato nella pianura bergamasca?)

Il vivere con loro e per loro aiuta più noi che loro.

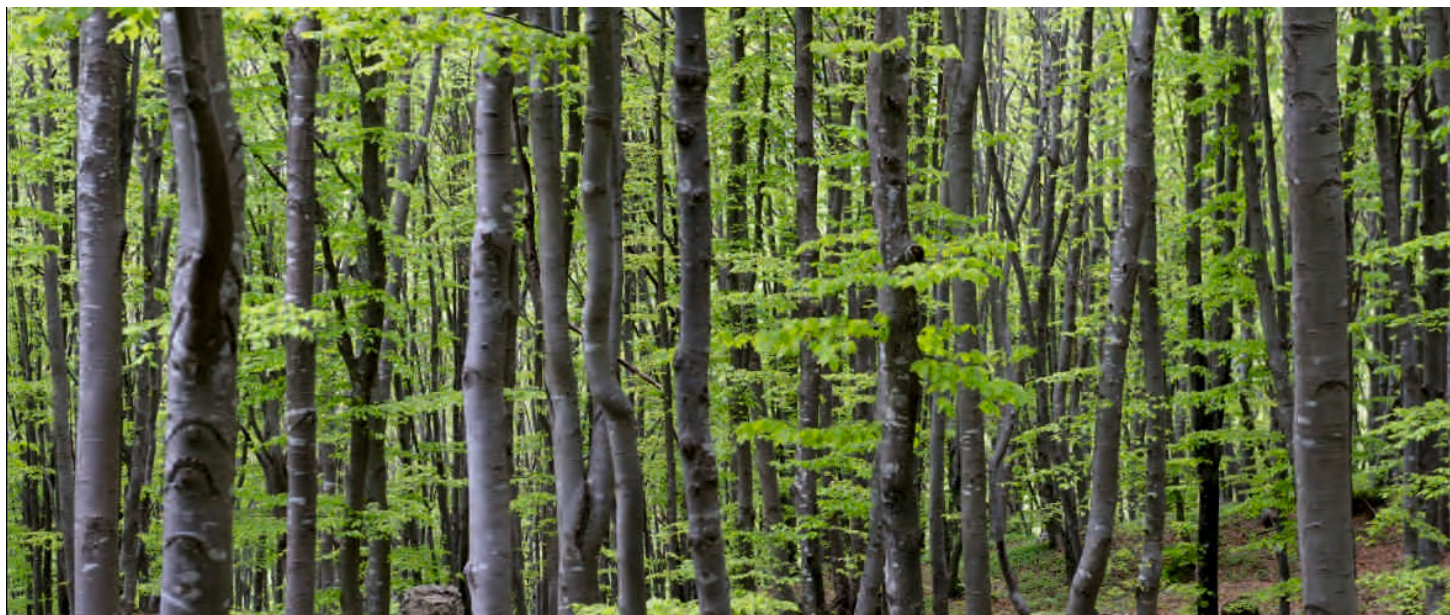
Capire e aiutare

Ora le "terre alte" sono perlopiù spopolate e chi ci vive spesso non ha neppure più i servizi primari: strade, scuole, negozi, posta, banche, connessione internet veloce ecc. e quindi le giovani generazioni hanno da tempo abbandonato i luoghi natii, ritornando occasionalmente per la festa del patrono o per ritrovare i propri cari e i posti dell'infanzia.

Oggi stiamo assistendo a timidi ritorni con qualche attività tradizionale (pastorizia, agriturismo) declinata in veste moderna.

La solidarietà verso gli anziani e l'aiuto a chi ci ritorna dovrebbe essere nel DNA del CAI cominciando dalle attività che ci sono più congeniali quali la frequentazione percorrendo sentieri e cercando di non "portare tutti i viveri da casa" ma consumare o acquistare in loco quanto è di loro produzione (cibo, artigianato ecc.).

Altra azione potrebbe essere quella di aiutare i più anziani e i disabili a muoversi più facilmente sistemando bene tratti di sentiero in stradine facili, ripristinare fontanili, aiutarli a sistemare con poco le loro case, adoperarsi perché i servizi essenziali vengano tenuti e ripristinati anche se a carico dell'intera collettività. Occorre aiutare i giovani a superare facilmente gli iter burocratici per l'apertura di una nuova attività, assisterli nella richiesta di finanziamenti agevolati ecc. Questo può sembrare simile ad un'agenzia per la montagna e può anche esserlo, ma deve essere un'azione gratuita e con spirito di solidarietà fatta da persone che amano la montagna attivamente in ogni sua componente, oltre alla gioia di frequentarla e "farsi prendere" dalle meraviglie, dai colori e dalla passione per gli obiettivi raggiunti.



Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

Proponiamo con questo numero uno spazio dedicato alle sezioni che vogliono ricordare soci che hanno lasciato un segno nel CAI

Francesco Rota Nodari (Franz) - Servizio Glaciologico Lombardo e Sez. di Bergamo

Ricordando Franz... e ... senza chiedere il permesso!

di Angelo Mercandelli

Franz ci ha lasciati un sabato mattina. Era una giornata di inizio primavera, quando l'aria del mattino è frizzante, i boschi sono tappezzati di macchie colorate di primule e viole, e all'orizzonte le cime hanno ancora tanta neve.

Era il 24 marzo, una giornata come tante da passare in montagna; quel giorno, Franz aveva programmato con Mara la prima ripetizione alla via "gocce di felicità" in Concarena... ma nello scendere, qualcosa andò storto e purtroppo accadde il peggio. Franz lascia un vuoto incolmabile. Era un ragazzo speciale un ottimo amico e compagno di scalate.

Ci conoscevamo da tanti anni, avevamo amici comuni, bergamaschi come Massimo. Ci sentivamo spesso per condividere le relazioni su alcune salite o programmarne altre insieme. Franz era un tipo che non lasciava nulla al caso, valutava le salite in ogni particolare, le assaporava prima ancora di affrontarle. Ricordo che un giorno gli proposi di salire insieme la parete nord dell'Adamello dalla via "Senza chiedere il permesso", che avevo salito qualche tempo prima, e sapevo che Franz ne era attratto. Ho visto subito accendersi un vivo entusiasmo nei suoi occhi. Era contentissimo! E così abbiamo cominciato, come tante altre volte, ad organizzare la nostra salita con la solita grandissima meticolosità che caratterizzava Franz. Era sempre molto preciso nel leggere le relazioni, osservare le previsioni meteo e preparare tutto quanto fosse necessario per la buona riuscita dell'impresa.

Tutto pronto! Era il 6 maggio 2011 e siamo partiti. Eravamo io, Franz, Mara e Massimo. Abbiamo dormito nel locale invernale del rif. Garibaldi e anche in quella occasione, per cena, Franz

non si era fatto mancare il suo mitico panino con il wurstel!

La mattina, all'alba, abbiamo attaccato la via. Tutto è andato liscio ed è stata una salita memorabile per la serenità e l'armonia che coinvolgeva tutti noi, per la bellezza di quella via di misto fra placche di granito e goulottes e per l'entusiasmo che

Franz ci trasmetteva, un tiro di corda dopo l'altro, fino in vetta! "Un sogno che diventava realtà" come scrisse in seguito.

Franz amava la montagna che faceva parte della sua vita da quando era bambino; negli ultimi dieci anni aveva salito tutti gli 82 quattromila della Alpi, ma per lui la montagna non significava solo la conquista di una vetta "famosa": pur scalando le vie classiche dell'alpinismo, amava le salite meno note, i posti meno frequentati, le cose che "non fanno tutti" come la salita al Bernina dal Morteratsch fatta sempre con me, Mara e Michele, in giornata. Franz amava il suo lavoro di ricercatore presso il Politecnico di Milano, ed aveva una smisurata passione per la fotografia, così non ci è voluto molto per convincerlo ad organizzare delle serate che raccontassero delle sue salite alpinistiche ma anche dello stato dei nostri ghiacciai. Raccontava e spiegava, sempre con la stessa travolgente passione.

Ma, soprattutto, Franz amava Marta ed Emma e Pietro a cui aveva iniziato a trasmettere il suo grande amore per la vita. Grazie Franz per tutti gli straordinari momenti passati insieme!



VICISSITUDINI ATTORNO AD UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO

il caso del Rifugio Fratelli Longoni (del CAI Seregno) alla cresta SW della Sassa d'Entova in Valmalenco

di Giorgio Leoni – Presidente Sez. Seregno

Grazie al contributo messo a disposizione dal Fondo Stabile Pro Rifugi, bando 2015, nel giugno 2016 è stato installato il nuovo sistema di produzione di energia elettrica a mezzo pannelli fotovoltaici per un totale di 6 Kw a 24 V CC e rifatto l'intero impianto elettrico con corrente a 230 V AC a mezzo inverter.

È stata installata anche una piccola turbina eolica Anakata EA007 di in grado di erogare 300 W nominali con vento a 12,5 m/s per garantire la carica delle batterie anche in assenza di radiazione solare o di copertura nevosa dei pannelli posti sul tetto.

Il sistema ha funzionato senza problemi per tutta l'estate anche se è emerso subito il problema dell'eccessiva rumorosità del generatore eolico. Cosa che ci è stata fatta presente da alcuni visitatori che hanno scritto il loro commento su Tripadvisor.

Con l'installazione a cura di ERSAF, nell'ambito del programma di "Connessione a Banda Larga Rifugi Alpini e Alpeggi in digital

divide", di un ripetitore di segnale GSM, abbiamo avuto la possibilità di avere una connessione internet efficace. Di qui l'installazione di una stazione meteo Davis Vantage Connect "Wireless" e di una webcam RAMSAT MOVIX® 4K per la trasmissione di dati ed immagini in diretta. L'investimento è stato reso possibile grazie anche al Servizio Glaciologico Lombardo cui interessa avere immagini dell'andamento stagionale dei ghiacciai che guardano ad est nel gruppo del Disgrazia.

Dall'inverno del 2016 è iniziata una infausta catena di eventi: distruzione del rotore della turbina eolica causata da una raffica di vento a 115 km/h; ripetuti fuori servizio degli alimentatori (230 VCA – 12 VCC) causati da sbalzi di tensione e dalle basse temperature esistenti all'interno del rifugio nel corso dell'inverno. Infine la turbina nell'estate del 2017 è stata sostituita per andare nuovamente distrutta in autunno per una raffica a 145 km/h.

Al momento stiamo valutando di alimentare direttamente a 12 VCC sia la stazione meteo che la webcam e di posizionare un nuovo pannello solare da 250 W, montato in modo da non poter essere coperto dalla neve, in sostituzione della turbina.

Se al freddo aspetto tecnico aggiungiamo le quasi tre ore necessarie a raggiungere il rifugio posto a 2450 m, risulta facile immaginare l'impegno profuso dai nostri soci che hanno offerto volontariamente tempo e coperto i costi delle trasferte. Sono le

Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

PROGETTO MONTAGNE SICURE

Censimento di tutte le "baite" di montagna

di Giuseppe Aquino - Sez. di Lumezzane

Come sezione CAI di Lumezzane (provincia di Brescia) vogliamo far conoscere a tutti i soci lombardi una interessante esperienza che si è realizzata insieme alla locale Croce Bianca che ha avuto questa intuizione. Ogni realtà è specifica, ma pensiamo che lo scambio di esperienze sia sempre proficuo per raccogliere spunti interessanti per meglio agire sul proprio territorio.

La nostra città (circa 22.300 abitanti) è collocata in un'ampia vallata circondata da monti non molto alti (massimo 1350 m) dove sono sorte nel corso degli anni numerose "casine" di montagna, a volte più rustiche, a volte più tradizionali; la frequentazione durante la settimana e soprattutto nel weekend è molto elevata e non sono rari i malori e incidenti.

Tutto è nato dall'esperienza diretta di un soccorritore, che trovandosi a dover effettuare un intervento per una persona che stava male in montagna, dopo aver raggiunto il paziente percorrendo un lungo tratto a piedi con gli indispensabili ma pesanti materiali necessari, si è sentito dire dagli astanti che per raggiungere quel luogo c'era una strada più comoda e veloce. Già, ma come saperlo velocemente in caso di emergenza?

Fondamentale per la realizzazione del progetto è stata la collaborazione fra il CAI Lumezzane, per la profonda conoscenza del territorio, e la Croce Bianca locale che, in convenzione con AREU 118 effettua soccorso di emergenza urgenza, associazione di cui fanno parte molti soci del CAI. Nei primi incontri è emersa la necessità condivisa di rendere più sicuri i sentieri.

Già da tempo il CAI Lumezzane si è fatto carico di dotare i sentieri di sua competenza di nuovi cartelli segnaletici che riportino dati utili ad una eventuale localizzazione in particolare modo in prossimità di deviazioni o incroci aggiungendo alla tradizionale segnaletica un codice georeferenziato che, gestito direttamente dal Soccorso Alpino, permette, in caso di chiamata al 112, una immediata localizzazione e un veloce recupero (esempio 363-2, numero del sentiero e numero del palo).

Il progetto Montagne Sicure invece è consistito nel censire tutte le baite di montagna del territorio di Lumezzane e in parte anche dei comuni limitrofi, se raggiungibili più agevolmente dal nostro comune.

Il territorio è stato poi suddiviso in 25 zone; successivamente ad ogni casa è stato assegnato un codice numerico che identifica la zona e la casa stessa; inoltre per ogni baita si è provveduto a rilevare le esatte coordinate GPS, il tutto poi stampato su un piccolo pannello da affiggere in prossimità delle case o comunque visibile anche dai sentieri per gli eventuali escursionisti che dovessero trovarsi in difficoltà.

Insieme al pannello si è provveduto a consegnare un fumogeno in caso dovesse intervenire l'elicottero ed alcune semplici istruzioni su cosa fare, ma soprattutto cosa non fare, in caso di incidenti o malori.

E' stato un lavoro enorme se si considera che intorno al nostro paese ci sono oltre 600 baite.

Per ogni casetta si è verificato il percorso più veloce e sicuro, sono stati rilevati i tempi di percorrenza, l'accessibilità in ambulanza, fuoristrada oppure a piedi.

Tutti i dati relativi ad ogni singola casa sono stati inseriti in una scheda immediatamente consultabile in caso di emergenza.

Naturalmente tutti i dati e le schede saranno condivisi con la centrale operativa del 112, con i Vigili del Fuoco e con la Protezione Civile.

Un doveroso ringraziamento bisogna darlo ai proprietari delle case; l'accoglienza è stata sempre molto cordiale, è stato a volte difficile rifiutare i tantissimi inviti a mangiare e bere qualcosa in compagnia; abbiamo trovato ovunque collaborazione e utili

indicazioni riguardo i percorsi e l'esatta denominazione anche dialettale, di ogni località.

Gli innumerevoli racconti di malori, infortuni e delle difficoltà riscontrate di volta in volta nel soccorso sono stati un ulteriore stimolo a portare avanti il progetto cogliendo i suggerimenti.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato a qualsiasi titolo alla realizzazione del progetto.

Chi volesse informazioni può contattare:

Volontari Croce Bianca Lumezzane, 030 829717
info@crocebiancalumezzane.org

Sezione CAI Lumezzane, telefono della sede 3388096687 (solo mercoledì sera 20,30-22,30)

e-mail: lumezzane@cai.it

lasciando un recapito, sarete richiamati al più presto dai responsabili.



Censimento Baite di montagna | Cai di Lumezzane

PROGETTO CARTA IDENTITÀ DELL'ALBERO

a cura della Sezione di Muggiò

(n.d.r.) *"Pubblichiamo un interessante progetto attuato dalla sezione di Muggiò con l'obiettivo di catalogare gli alberi più interessanti dei parchi cittadini con l'intento di aiutare la cittadinanza ad identificare la specie di appartenenza e le principali caratteristiche."*

Parti coinvolte: le scuole cittadine.

Aree interessate: parchi ed aree verdi cittadine

Obiettivo: mettere accanto agli alberi di maggior interesse una targa incisa dove viene riportato il nome dell'albero in latino ed in italiano, evidenziando sulla carta geografica del pianeta dove cresce spontaneamente e alcune notizie che lo riguardano.

Risultato sperato: una maggiore sensibilità da parte di tutti nei confronti del patrimonio rappresentato dagli alberi ed una conoscenza di quanto si sta guardando.

Organizzazione del progetto: gli alunni delle scuole nel contesto di alcune giornate di divertimento con iniziative di orienteering – giochi e merende nei parchi cittadini dopo avere identificato

l'albero, che è stato in precedenza oggetto di lezioni in classe, al quale si riferisce la targa provvederanno alla messa a dimora della targa.



Bagolaro | Ph | D. Donadoni

CAI-SOCIAL: una comunicazione contemporanea per il nostro sodalizio

di Enrico Gaetani - Presidente Sez. di Seveso

La necessità di maggiore (o migliore) comunicazione tra le sezioni del CAI e i propri soci è un argomento di forte attualità, soprattutto quando bisogna confrontarsi con i giovani. La ricerca della società "IPSOS", i cui risultati sono stati presentati durante l'assemblea regionale di Bollate 2017, evidenzia il maggior "difetto" del CAI nella "scarsa capacità di comunicare", soprattutto secondo i giovani. Questo parere è molto importante, soprattutto considerando che i soci giovani portano non solo altri soci giovani, ma anche soci in generale. È quindi evidente che per migliorare la vita e la partecipazione dei soci alle attività sezionali, per aumentare il numero di soci e per assicurare la loro fidelizzazione, è fondamentale soffermarsi anche sui diversi canali della comunicazione sezionale.

Nel corso degli ultimi 18 mesi la nostra sezione CAI di Seveso ha investito in una serie di iniziative e attività per raggiungere i soci con una modalità più veloce, efficace ed attraente, basandosi su moderne tecnologie informatiche. I passaggi principali del nostro percorso sono stati tre: lo sviluppo e la manutenzione di un nuovo sito Internet, la creazione di una pagina Facebook e, da pochi mesi, l'introduzione di una applicazione per la gestione delle "newsletter".

Il sito internet www.caiseveso.it è la vetrina della nostra sezione: tiene informati i soci di ogni età in modo semplice, diretto e professionale. Per essere efficaci e credibili, abbiamo deciso di rinnovarlo in collaborazione con una società specializzata ed investendo il tempo e la competenza di due nostri soci. Con un costo di 1.500 euro abbiamo realizzato un sito moderno, di facile navigazione e fruibile tramite smartphone e tablet, un parametro che abbiamo considerato determinante – considerando i tempi che viviamo! Aggiorniamo il sito autonomamente e regolarmente, rinnovando il calendario, le attività e i programmi del CAI Seveso.

Altrettanto importante è l'utilizzo dei social network, ormai necessari per comunicare in modo diretto e aumentare la visibilità della nostra sezione. Il nostro account Facebook, www.facebook.com/caiseveso che ha soprattutto un ruolo di

sostegno per il nostro sito internet, è gestito da pochi soci, e non richiede un eccessivo impegno. I contenuti pubblicati, post, fotografie e video, sono moderati e verificati per assicurare la sicurezza dei soci, soprattutto i più piccoli, rispettandone la privacy. La pagina vanta quasi 600 followers, con una crescita di una decina di utenti al mese, una ventina di visitatori al giorno con età media di 30 anni.

La newsletter è il terzo canale introdotto per una comunicazione veloce ed efficace. Abbiamo scelto di utilizzare il programma di comunicazione www.mailchimp.com che ci permette di programmare la periodicità delle newsletter, ricevere statistiche sulla lettura da parte dei soci rispettando le normative sulla privacy. Dopo aver completato l'elenco degli indirizzi e-mail (anche in questo caso quasi 600), abbiamo disegnato il formato della lettera, che rimane costante, mentre i contenuti e le foto vengono modificati di volta in volta. Un occhio di riguardo va dato alla preparazione del testo: il lettore decide in pochissimi secondi se soffermarsi sul contenuto; è necessario quindi catturare l'attenzione immediatamente. Le statistiche (fornite dal programma) ci dicono che quasi il 40% dei lettori apre le comunicazioni, rispetto a una media statistica del 22% nel settore delle organizzazioni no profit.

Pur non essendo necessarie particolari competenze tecniche, non si può nascondere che sia necessaria una certa dimestichezza con le applicazioni informatiche. La decisione di introdurre queste novità è stato il primo MEZZO con cui abbiamo proposto ai giovani di inserirsi attivamente nella nostra sezione. Da un punto di vista più concreto, grazie all'introduzione della newsletter, siamo riusciti a sostituire la stampa del notiziario (riducendo i costi necessari per la pubblicazione e utilizzando un canale anche più efficace) che probabilmente continueremo a realizzare ma con contenuti diversi rendendolo disponibile anche sul sito.

I risultati di questi investimenti non sono ancora tutti tangibili. Abbiamo sicuramente ammodernato e reso più tempestiva la nostra comunicazione, migliorato la nostra immagine e risparmiato costi di stampa, affrancatura ecc. Il nostro obiettivo è naturalmente di trarre beneficio anche per quanto riguarda le attività sezionali, la presenza in sede dei soci, il coinvolgimento. Per questo ci vorrà ancora un po' di tempo, ma siamo fiduciosi che anche questi risultati si realizzeranno presto.

Rifugio Somma: importante collaborazione fra sezione CAI e aziende produttrici di vernici

I nuovi colori del rifugio resi possibili da un'azione di geo-marketing che ha coinvolto aziende produttrici e professionisti.

di Andrea Zanardi – sez. Somma Lombardo

Nuovi materiali a 2.561 metri restituiscono lustro allo storico Rifugio di Somma Lombardo sulla bellissima balconata del Lago Sabbioni in Val Formazza. Una nota multinazionale produttrice di vernici ha scelto di sostenere il progetto di restauro delle facciate del rifugio sfidando gli agenti atmosferici d'alta montagna e fornendo materiale gratuito e assistenza tecnica alla sezione CAI di Somma Lombardo. Il neoeletto consiglio del CAI di Somma Lombardo, coordinato dalla presidente Chiara Mussi, ha saputo sfruttare sapientemente diverse occasioni di collaborazione tra aziende e i tanti collaboratori e volontari. Un intreccio di relazioni che ha reso possibile la realizzazione di un sogno da lungo tempo coltivato.

"Io vinco tu vinci": collaborazioni virtuose con il CAI

Il rifugio è raggiunto ogni anno da alcune centinaia di escursionisti e sempre più ospiti lo scelgono come una vera e propria meta, diversamente da quanto accadeva anni fa, quando i rifugi alpini erano considerati solo strutture di appoggio. Questo aspetto ha portato la sezione di Somma a deliberare interventi atti alla conservazione del manufatto e nel contempo a ricercare una nuova immagine esterna con la consapevolezza che una nuova livrea potesse contribuire al rilancio della struttura.

Il vicepresidente sezionale e professionista in ambito architettonico Andrea Zanardi, ha coordinato e guidato il processo iniziale contattando aziende produttrici e proponendo forme di collaborazione e sponsorizzazione. Risposta positiva è subito arrivata da Sikkens, noto marchio professionale delle vernici con sede a Dormelletto (NO) e azienda attenta ad azioni di geo-marketing sul territorio. Sikkens non solo ha fornito il materiale, ma i suoi tecnici hanno indirizzato la scelta dei colori, elemento determinante in relazione alla posizione dell'edificio, in alta montagna ed esposto incessantemente a difficili condizioni climatiche. I numerosi confronti hanno consentito di attuare le scelte cromatiche che meglio si addicevano alla situazione e ne garantissero la durata nel tempo.

Oltre a Sikkens si è riusciti a coinvolgere nell'iniziativa anche un'altra azienda leader del settore; la Freiss-Techno del gruppo Nespoli, che tramite il colorificio DELP di Pero (MI), rivenditore e concessionario del marchio, ha fornito rulli e pennelli di qualità e tutta l'attrezzatura.

Il coinvolgimento di Sikkens e DELP rappresenta un vincente esempio di collaborazione che segue la semplice logica del Win-Win, (io vinco - tu vinci) ovvero in cui tutte le parti escono vincenti dal progetto. E' infatti scopo delle aziende non solo pubblicizzare il prodotto, ma dimostrarne anche la qualità messa a dura prova dalle estreme condizioni climatiche cui è sottoposto.

Il tesoro del CAI: professionalità, competenze e disponibilità dei soci.

Il supporto delle aziende nella fornitura di materiale e nell'assistenza tecnica ha costituito un grande vantaggio dal punto di vista operativo ed economico. Un altro rilevante valore aggiunto, che ha permesso un regolare svolgimento dei lavori, è stato il contributo di alcuni soci della sezione, professionisti e volontari che hanno messo a disposizione le proprie competenze. Tra i maggiori protagonisti dell'intervento i soci sezionali che operano nel campo dell'architettura, del design, della tinteggiatura, della decorazione che si sono confrontati con

i tecnici delle aziende fornitrici per la scelta delle soluzioni cromatiche ed estetiche più adeguate alle particolari condizioni atmosferiche e nel rispetto dei vincoli ambientali. Questi professionisti hanno saputo organizzare la progettazione e la realizzazione dell'opera guidando i numerosi soci volontari che si sono alternati nel tempo, senza il cui fattivo contributo la realizzazione del lavoro avrebbe visto tempi più lunghi.

La scelta dei colori

Nella fase progettuale sono stati determinanti le indicazioni fornite dai tecnici Sikkens, in particolare Marco Magagnin, responsabile assistenza tecnica Akzonobel Italia e che, visionata in loco la struttura, ha vincolato la scelta dei colori alle particolari esigenze che un cantiere d'alta quota deve necessariamente soddisfare:

Resistenza – Il rifugio è sottoposto giornalmente ad eventi atmosferici estremi: escursioni termiche repentine ed elevate, vento sovente di notevole intensità, nevicate anche fuori stagione, calore solare e raggi UV accentuati dall'altitudine. Inoltre durante il periodo invernale il rifugio è in gran parte sommerso dalla neve ed è sottoposto a temperature anche di molti gradi sotto lo zero termico.

Durata - La posizione proibitiva e di difficile accesso al rifugio impone che i materiali utilizzati siano di altissima qualità per evitare cicli di manutenzioni a breve termine.

Visibilità e coerenza – Non ultima la riflessione delle scelte cromatiche in rapporto all'ambiente montano circostante. Il paesaggio alpino d'alta quota gode di un fascino unico, sovente carico anche di storia ma facilmente deturpabile dall'improvvida azione dell'uomo. La funzione stessa del rifugio richiede tuttavia che il manufatto sia ben visibile a distanza, anche in difficili situazioni di visibilità e così più facilmente raggiungibile da tutti gli escursionisti. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nel trovare un giusto equilibrio tra le numerose richieste e scelte estetiche avanzate anche dai soci e i vincoli tecnici, molti dei quali inderogabili.



Il Rifugio Somma prima e dopo gli interventi Ph. CAI Somma



La mancanza di alcuni punti di riferimento - riflessioni

di Adriano Nosari

Ci sono momenti della vita in cui ci rapportiamo con la realtà dei vuoti che in noi e nella nostra associazione si creano, dovuti a personaggi importanti che hanno segnato, con il loro fare, essere preparati e continuare a farlo, il nostro decorso degli anni,

lasciandoci a volte "orfani".

Ritengo che non sia tanto importante continuare a farli essere o rivivere, ma partire dalla loro "storia", dal loro vissuto, dai metodi ed esperienze pratiche ed andare "oltre" senza soffermarsi solo ai soliti encomi a posteriori, ma riconoscendo già nel presente il loro valore.

Come fare?

Un po' orfani, privi dell'apporto di quelle idee maturate in tanti

anni da altri e che ci hanno aiutato a crescere ed a far crescere, ci viene a mancare la prosecuzione immediata del "trapasso delle nozioni" che deve assolutamente essere acquisito, in particolare in quelli che hanno avuto la fortuna di lavorare strettamente al loro fianco.

Metterci ancora più entusiasmo, immedesimarsi in loro facendo anche la loro parte con i nostri mezzi; lavorare di più: inventare, trovare, leggere, rileggere e "masticare" i loro scritti, foto, schizzi, appunti ed esperienze. Farsele proprie per andare oltre. Capire vuol dire di nuovo e quindi dà il senso della continuità e del rinnovamento.

L'associazionismo continua ... e deve proseguire sempre meglio anche con quegli esempi ed esperienze vissute, ovviamente sta a noi trovare, far crescere e mettere le persone giuste al posto giusto (frase scontata ma spesso dimenticata), al di là dell'appartenenza alla singola specializzazione, commissione, gruppo, territorio. Essere volontario, come ci è noto, è e rimane una scelta che, se presa, ci deve impegnare per il mandato da intraprendere o intrapreso.



Rimborso spese ai soci CAI

di Angelo Schena - Sez. Valtellinese

(ndr) *“Recentemente è pervenuta alle sezioni una circolare che informava della modifica al Regolamento Generale, deliberata dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, in tema di rimborso spese al socio volontario, che estende l'applicazione della norma anche ai volontari dei Gruppi Regionali e delle Sezioni. Abbiamo chiesto all'avvocato Angelo Schena, ex consigliere centrale, un commento, pubblicato qui di seguito, a tale modifica”*

Il Club Alpino Italiano, pur con la sua caratteristica del tutto peculiare (ente pubblico non economico a livello centrale ed associazione privata a livello territoriale), è un'organizzazione di volontariato, vale a dire, secondo la definizione della L. 11 agosto 1991, n. 266 (“Legge quadro sul volontariato”), un organismo liberamente costituito, che si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti (art. 3) per svolgere l'attività dell'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro ed esclusivamente per fini di solidarietà (art. 2).

Aggiunge la legge che “al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse” (art. 2, 2° comma).

Ne deriva che chi, liberamente e spontaneamente, si iscrive al CAI deve adeguare il proprio comportamento e la propria azione alle normative di riferimento (vedasi art. 9 dello Statuto che stabilisce, fra l'altro, che “con l'adesione al Club alpino italiano il socio assume l'impegno di operare per il conseguimento delle finalità istituzionali” e “di ottemperare alle norme dello statuto, del regolamento generale, nonché dei regolamenti e delle disposizioni che ... gli organi del Club alpino italiano e delle strutture territoriali pertinenti sono legittimati ad adottare.”).

I principi della “Legge quadro sul volontariato” sono richiamati dallo Statuto (“Le cariche negli organi della struttura centrale e delle strutture territoriali sono elettive e a titolo gratuito, salvo rimborso delle sole spese di missione” – art. 35, 1° comma) e dal Regolamento Generale del CAI (“La designazione e la elezione dei candidati alle cariche sociali e l'affidamento di incarichi ai soci sono effettuati assumendo come unici criteri di selezione l'idoneità e la disponibilità a operare con prestazioni personali volontarie e gratuite, svolte a favore del Club alpino italiano, dei suoi soci e di terzi, con professionalità, ad un buon livello di competenza e di efficienza” – art. 70, 1° comma).

Si deve quindi concludere che il volontario, il socio del CAI, deve prestare la propria attività gratuitamente, fatto salvo il suo diritto di chiedere il rimborso delle spese sostenute e ciò risponde ad un principio generale, facilmente intuibile, vale a dire che dal socio si può “pretendere” che spenda il suo tempo e presti la sua attività a favore dell'associazione gratuitamente, ma non si può “pretendere” che sopporti esborsi per lo svolgimento dell'incarico a lui affidato o per l'assolvimento della carica che ricopre.

La materia è trattata all'art. 76 del Regolamento Generale che il Consiglio Centrale, nella recente riunione del 24 marzo 2018, ha modificato, apportando alcune novità che è il caso di esaminare per comprenderne la portata e la ratio.

Mettiamo i due testi a confronto e vediamo cosa è cambiato a seguito delle recenti modifiche.

TITOLO VIII – CAPO II – CARICHE SOCIALI – INCARICHI Art. 76 – Rimborso delle spese sostenute

TESTO ATTUALE	MODIFICHE (evidenziate in rosso)
1. Il rimborso delle spese sostenute dai componenti degli organi centrali, nell'espletamento delle funzioni relative alle cariche elettive, e dai soci ai quali è stato attribuito un incarico da parte degli organi del Club alpino italiano, è dovuto a tutti in uguale misura e con le modalità deliberate periodicamente dal CDC.	1. Il rimborso delle spese sostenute dai componenti degli organi centrali e territoriali nell'espletamento delle funzioni relative alle cariche elettive e dai soci ai quali è stato attribuito un incarico da parte degli organi del Club alpino italiano competenti , è dovuto a tutti in uguale misura e con le modalità deliberate periodicamente dal CDC.
2. Il rimborso delle spese sostenute è dovuto – nella misura e con le modalità di cui al comma precedente – anche a quanti intervengono alle sedute degli organi centrali e agli invitati alle AD.	2. Il rimborso delle spese sostenute è dovuto – nella misura e con le modalità di cui al comma precedente – anche a quanti intervengono come invitati alle sedute degli organi centrali e agli invitati alle AD.
	3. In ogni caso, sia con riferimento a cariche che incarichi, centrali o territoriali, la gestione di cassa obbliga alla puntuale e documentata rendicontazione.
	4. Sono rimborsabili esclusivamente le spese documentate da giustificativi e sono espressamente esclusi rimborsi in via forfettaria.

La finalità perseguita dal CC è quella di creare uniformità di criteri circa il rimborso delle spese sostenute dai soci, al fine di evitare sperequazioni o, addirittura, la possibilità che, dietro il rimborso delle spese, si possa celare un “compenso”. Queste le novità introdotte:

1° comma: La prima modifica riguarda l'estensione della regola a tutti i componenti di organi del CAI, sia centrali che territoriali (regionali e sezionali), compresi i vari organi tecnici territoriali e/o qualsiasi altro organismo del Club Alpino Italiano. Prima la norma si riferiva solo agli “organi centrali”, con difficoltà interpretative per quanto attiene quelli territoriali e possibili “storture” sulla regolamentazione del rimborso delle spese. Tale regola riguarda tutte le cariche elettive e qualsiasi incarico che venga attribuito ad un Socio da parte di un organo a ciò competente.

Viene riaffermato il principio secondo cui tutti i soci CAI hanno diritto di ricevere un rimborso uguale, indipendentemente dalla carica ricoperta o dall'incarico ricevuto, vale a dire a prescindere dalla presunta maggiore o minore importanza della carica o dell'incarico.

2° comma: Gli stessi principi vengono estesi a quei Soci che vengono invitati, vuoi per la loro competenza, vuoi per qualsiasi altra ragione, a partecipare alle sedute degli organi centrali e alle Assemblee dei Delegati, sia quelle Nazionali che quelle Regionali, attesa l'equiparazione tra organi centrali e organi territoriali operata dal 1° comma dell'art. 76, con le modifiche apportate il 24 marzo 2018.

La montagna - elemento di ausilio terapeutico naturale

Il Convegno Regionale di Montagnaterapia: "Montagna che aiuta – Esperienze a confronto"

di Fiorella Lanfranchi

(ndr) "L'ambiente naturale di alta e media montagna è stato, sin dai tempi antichi, considerato un elemento utile nella terapia di molte malattie che affliggono l'umanità. Pensiamo all'effetto benefico delle acque termali, dell'aria balsamica delle pinete e delle abetaie in molte affezioni dell'apparato respiratorio, ecc. Recenti studi e ricerche hanno dimostrato che in realtà gli effetti benefici della montagna sono dimostrati in moltissime altre patologie umane. Sullo stato di tali studi e ricerche ha voluto fare il punto il Convegno Regionale di Montagnaterapia: "Montagna che aiuta – Esperienze a confronto" tenutosi il 26 gennaio 2018 a Bergamo cui pubblichiamo integralmente il resoconto a cura di Fiorella Lanfranchi".

Il convegno ha voluto mettere a confronto diverse esperienze di montagnaterapia, utilizzata con beneficio in vari campi: dai trapianti a diverse patologie organiche, ai disturbi sensoriali, ai deficit motori, alla salute mentale, alle dipendenze, ecc.

La giornata ha proposto, oltre alla narrazione delle esperienze lombarde, relatori provenienti anche da fuori regione.

La prima sessione del convegno è stata moderata da Sandro Carpineta, psichiatra dell'APSS di Trento, nonché uno dei fondatori in Italia di questo movimento.

Il primo intervento è stato di Paolo Di Benedetto, Psichiatra dell'ASL di Rieti e membro della Commissione Medica Centrale CAI. Il relatore ha parlato della Montagnaterapia quale Esperienza clinica di supplenza nella pratica riabilitativa. Partendo dalla definizione e dai fondamenti teorici della Montagnaterapia, ha poi descritto la valorizzazione antropologica ed educativa del camminare nelle sue varie dimensioni trasformative, il legame con la clinica e la cura.

Ha sottolineato che svolgere attività di Montagnaterapia richiede competenze cliniche e l'adozione di appropriate metodologie, necessità di formazione degli operatori, di team integrati (psicologi, medici, fisioterapisti, educatori, tecnici di riabilitazione e infermieri) e la cooperazione dei Volontari, Guide Alpine, Istruttori ed Esperti di montagna (Club Alpino Italiano e Associazioni del settore). Infine, ha parlato dello studio e verifica dei processi e degli esiti, di alcuni indicatori clinici favorevoli (la riduzione di ricovero ospedaliero e/o residenziale o la riduzione dei dosaggi farmacologici), indicatori di tipo psicopedagogico (capacità di cooperare in gruppo, incremento dell'autostima), indicatori di soddisfazione (passione e impegno dei caregiver e feedback di utenti e familiari) e di impegno economico (costi contenuti). Il ruolo trasformativo della montagna terapia consiste nell'attivare esperienze mirate a superare le difficoltà psicologiche, fisiche e relazionali, ad impegnarsi nel contrastare i fenomeni regressivi/involutivi connessi alla malattia e a recuperare senso di autoefficacia.

L'intervento successivo riguarda l'area dei trapianti d'organo. Giacomo Poggioli, medico responsabile del Centro di Medicina dello Sport dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, è partito dalla presentazione dei fattori di rischio che limitano l'esercizio fisico per i trapiantati di fegato, rene e cuore: fattori centrali (cardiopatia di base ed elevato rischio cardiovascolare nella fase post-trapianto), fattori periferici (perdita fibre muscolari con severa atrofia muscolare, disfunzione vascolare con

ipoperfusione), elevata comorbidità (uremia, diabete mellito, cirrosi, malnutrizione), integrità delle difese (barriera mucocutanea, neutro-linfopenia, ipogammaglobulinemia) ecc. Ha illustrato poi il progetto "A spasso con Luisa sulle Orobie bergamasche", nato nel 2014 come estensione del protocollo di ricerca «Trapianto e adesso sport» promosso dal Centro Nazionale Trapianti, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con il Ministero della Salute. I soggetti inclusi nello studio sono stati sottoposti ad una serie di esami pre e post attività, tra cui: Esame Antropometrico, Plicometria, Handgrip, CPET + misura lattati, valutazione dinamometrica. I risultati della ricerca confermano il trend di miglioramento osservato nel gruppo Esercizio dello studio nazionale "Trapianto e adesso Sport": tendenza alla diminuzione del BMI e della MG, miglioramento del metabolismo aerobico e dell'efficienza del sistema cardiorespiratorio, del rendimento meccanico e della percezione di benessere psico-fisico, nessun evento avverso o trauma, creazione di un percorso preferenziale CT- Centro medicina dello Sport e territorio.

Oltre ai dati scientifici, è stata portata la testimonianza diretta di Silvio Calvi, past-President del CAI Bergamo, promotore dell'iniziativa, il quale ha descritto l'esperienza dal punto di vista del paziente, essendo lui stesso trapiantato di fegato.

A seguire un'altra bella esperienza relativa all'oncologia pediatrica. Giuseppe Masera, già direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano Bicocca-Ospedale San Gerardo di Monza, ha iniziato nel luglio 2003 il progetto "Scalare il proprio Everest anche in Valcamonica – Ponte di Legno", rivolto a ragazzi-i che hanno concluso felicemente la terapia della leucemia.

Da oltre 30 anni le leucemie dell'età pediatrica sono curate con successo nell'80% dei casi. Per terapia si considera non solo la componente strettamente medica ma anche quella psico-sociale, che comprende gli interventi finalizzati a promuovere la "Crescita post-traumatica" e la "Resilienza".

Tra questi un'esperienza in alta montagna, intesa non come vacanza tradizionale, può essere un'occasione per accrescere l'autostima, fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità fisiche e psichiche, affrontando con un gruppo di compagni un altro Everest, dopo aver superato quello ben più impegnativo della leucemia.

Andrea Bulferetti, presidente dell'Associazione Mirella Cultura, ha sottolineato come questa esperienza sia stata realizzata grazie alla generosità e all'entusiasmo di molti che hanno creduto nel programma e lo hanno reso possibile con impegno personale, sulla base di totale volontariato. È auspicabile che esperienze analoghe siano sempre più frequenti e che gli stessi Enti Locali si facciano promotori in alleanza con Associazioni di Volontariato.

Fabrizio Bonera, Medico - Specialista in Medicina Interna dell'ASST del Garda / ATS di Brescia, ha messo a fuoco il possibile ruolo dell'escursionismo montano per la riabilitazione e recupero delle performance nelle cardiopatie. Il CAI di Manerbio ha attivato uno Sportello Salute, che risponde a quesiti in merito alla frequentazione montana di soggetti con svariate patologie. Le richieste provengono soprattutto da soggetti con patologia cardiovascolare (50%); meno frequenti quelle di persone affette da Diabete mellito (20%), patologie ortopediche (10%), «patologie» dell'ambito sociale e psichiatrico, varie (oncologia, patologia respiratoria, malattie degenerative articolari). Il relatore ha definito i principi generali della riabilitazione cardiologica, le diverse fasi, i livelli di complessità, modelli organizzativi e le

applicazioni basate sull'evidenza. Ha poi illustrato l'esperienza diretta di arruolamento e studio di pazienti sottoposti a rivascolarizzazione, con e senza Infarto del Miocardio (IMA).

I criteri di selezione sono stati i seguenti: pazienti in fase post acuta, stabili, cronici con completamento della Riabilitazione Cardiologica intensiva, a basso profilo di rischio, IMA non complicato (assenza di aritmie, shock cardiogeno e scompenso cardiaco), anamnesi prossima negativa per sintomi soggettivi e/o segni di ischemia miocardica residua inducibile, assenza di comorbidità significative con particolare riguardo al diabete, ottima compliance alla terapia.

È stata proposta una tipologia di cammino in montagna con specifiche caratteristiche (Lunghezza, Dislivello, Pendenza media, Velocità di passo, Intensità esercizio) e con fasi di controllo (Mantenimento frequenza cardiaca entro range calcolato, Prelievo seriato per glucosio e acido lattico, Controllo seriato della pressione arteriosa, Controllo ecografico ai picchi di esercizio, Ecocardiografia ogni 4 uscite).

I risultati sono stati positivi (Compenso pressorio e metabolico, ecc.) e hanno confermato che le escursioni in montagna possono essere un'alternativa a basso rischio nell'ambito del programma di riabilitazione ambulatoriale per la prevenzione secondaria degli eventi CAD in pazienti con Infarto precedente.

Antonio Prestini, medico, Direttore Servizio Igiene e Sanità Pubblica - APSS Trento ha trattato il tema della attività fisica in montagna e malattie croniche. Rispetto al problema del sovrappeso, le misure di prevenzione e trattamento più efficaci si confermano essere la riduzione dei comportamenti sedentari e l'aumento dell'attività fisica, associati all'educazione alimentare. Anche per il diabete, l'attività fisica è essenziale e rappresenta parte integrante della terapia.

Nel 2014 è stato avviato un progetto "Respira all'aria aperta con la tua Guida Alpina", in collaborazione tra Lega Italiana Fibrosi Cistica Trentino Onlus, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Guide Alpine Trentine e Università di Milano. L'obiettivo è di realizzare iniziative sportive da svolgere in montagna a favore di persone affette da malattie croniche degenerative, come la fibrosi cistica, l'asma, il diabete, il sovrappeso ed anche pazienti in attesa di trapianto o post- trapianto. Si è tenuto un corso di formazione dedicato alle Guide Alpine, per proporsi come accompagnatori di malati di patologie croniche, in grado di adottare linee di condotta adeguate a renderne sicuro e piacevole l'approccio alla montagna. Il paziente, seguendo le precise indicazioni fornite di volta in volta dal proprio Medico Specialista, ha un approccio personalizzato con la Guida, adatto come intensità, durata dello sforzo fisico, esposizione all'altezza e agenti potenzialmente dannosi. L'attività fisica quotidiana, praticata in zone climatiche particolarmente favorevoli, viene svolta con maggior motivazione, ed è un aiuto per limitare le complicanze della malattia, ma anche per raggiungere in sicurezza mete spesso precluse.

Questo progetto si configura come una iniziativa di promozione della salute in quanto mette in grado la persona di avere maggiore controllo sulla propria salute e migliorarla.

Ermanno Baldo, Pediatra, Direttore Clinico Centro Pio XII di Misurina (BL) si è occupato di Riabilitazione respiratoria in altura. L'istituto è fra i tre Centri Europei dedicati alla terapia dell'asma in alta quota (Davos, Svizzera, 1560 m; Misurina, Italia, 1756 m; Briancon, Francia, 1326 m). In passato, in particolare per l'Asma grave, l'attività fisica veniva scoraggiata.

L'esercizio fisico rappresenta invece oggi la pietra angolare di qualsiasi programma di Riabilitazione Respiratoria ed è una delle componenti non farmacologiche obbligatorie che gode del più alto livello di evidenza scientifica. La valutazione della capacità di esercizio è uno strumento importante (valutazione funzionale della capacità ventilatoria polmonare, della risposta al trattamento, nella valutazione della progressione della malattia).

Il test da sforzo cardiopolmonare è da considerarsi il goal standard. Altri test più comunemente utilizzati: test su cicloergometro o su tapis roulant, il test del cammino per sei minuti, lo step test tre minuti, lo shuttle test modificato.

L'altitudine inoltre ha un ruolo positivo sull'asma. Vi è una minore incidenza di asma nei bambini ed adolescenti residenti in alta quota. L'esposizione ad altitudini moderate ha un effetto benefico importante sugli asmatici e su chi è broncolabile. Durante un soggiorno a quote medie, nei soggetti asmatici atopici si verifica un miglioramento clinico e funzionale con riduzione dell'infiammazione delle vie aeree, è possibile sospendere/ridurre i farmaci con risultati ottenuti abitualmente con alte dosi di steroidi inalatori.

Alcune variabili climatiche possono avere un effetto sulla funzionalità respiratoria e sulla iperresponsività bronchiale: la progressiva riduzione della densità dell'aria, dell'umidità, della temperatura, degli allergeni inalati, soprattutto l'acaro della polvere, dell'inquinamento.

Le persone con asma refrattaria severa possono trarre giovamento dal trattamento ad alta altitudine, indipendentemente dalla loro sensibilità agli allergeni dispersi nell'aria.

La mattinata si è chiusa con l'associazione sportiva dilettantistica Disabili Visivi Omero, di Bergamo, associazione no profit che si propone di avvicinare allo sport tutte le persone non vedenti e ipovedenti. In rappresentanza del gruppo vi sono stati due responsabili dell'attività e consiglieri dell'associazione: Lorenzo Perico (non vedente), Giulio Gusmeroli (ipovedente) e un accompagnatore, Massimo Pagani, i quali hanno portato le testimonianze, con il racconto dell'esperienza personale, del vissuto e delle diverse modalità di accompagnamento.

Nel pomeriggio la prospettiva si è spostata sull'area delle patologie psichiche.

Ha aperto la relazione "Progettare in Montagnaterapia", di Massimo Gializzo (Educatore - Counselor di Padova e Referente della macrozona Veneto-Friuli Venezia Giulia) e Giulia Rigo (Educatrice - SERD Pordenone).

Dopo la premessa rispetto alla "scientificità" della Montagnaterapia, i relatori hanno sviluppato i criteri basilari per poter articolare un progetto di montagnaterapia, i suoi aspetti fondamentali e le prospettive future: dalla identificazione dei bisogni e definizione degli obiettivi, alla individuazione delle risorse e alla specificazione delle strategie operative, verifica e valutazione dei risultati attesi.

Per quanto riguarda il Gruppo Professionale coinvolto nelle attività di Montagnaterapia, si sottolinea l'importanza della collaborazione tra diverse figure professionali con competenze socio-sanitarie e tecniche, con una preparazione specifica sia sulle attività in montagna sia sulle problematiche tipiche dell'utenza target del Progetto.

Successivamente Umberto Maiocchi, Educatore e Psicomotricista dell'ASST Cremona, ha descritto un'esperienza di formazione basata sulla scrittura autobiografica, dal titolo "Raccontarsi: sentieri e mappe dei nostri cammini".

Una riflessione sulle motivazioni che ci portano in montagna e sulle emozioni che ritmano i nostri passi può essere utile per far meglio comprendere il senso delle esperienze a chi accompagna persone con intenti educativi e riabilitativi.

Operatori e volontari, nelle loro attività di accompagnamento, sono inevitabilmente coinvolti sul piano personale mettendo in gioco emozioni, ricordi, pensieri ed aspettative che caratterizzano il loro modo di vivere la montagna. Il proprio aiuto può allora essere meglio orientato se si nutre di una buona consapevolezza del valore che la frequentazione della montagna ha per ciascuno e di quale posto essa occupa nel

proprio tragitto esistenziale.

Per attivare tale spazio di ascolto e di riflessione è stata proposta la metodologia della scrittura autobiografica, capace di fissare e rendere visibile le risonanze emotive, cognitive e simboliche sollecitate dal nostro interagire con la natura della montagna. Le esperienze si completano nel momento in cui si trasformano in parole, frasi e racconti, facilitando il processo di apprendimento dall'esperienza stessa. A tale scopo sono stati proposti corsi di formazione specifici, con laboratori itineranti.

A seguire, un intervento relativo all'esperienza di un rifugio senza barriere: "Ci provo anch'io – Un rifugio alpino per tutti". Emanuela Plebani, Formatrice e Referente del Progetto Sociale Rifugio Alpe Corte e Marco Zanchi, Educatore professionale e rifugista, hanno illustrato il progetto in corso dal 2015 che ha promosso percorsi socio-occupazionali / progetti di prova-lavoro per persone con fragilità. Gli obiettivi posti riguardano l'autonomia e l'acquisizione di competenze nel campo dell'ospitalità turistica in ambiente montano. Questi percorsi hanno permesso agli utenti di sperimentare le proprie risorse, allenarsi alle regole del lavoro, di apprendere competenze specifiche (es. l'ospitalità, la manutenzione, l'igiene e la pulizia, le attenzioni all'ambiente, la sicurezza) e competenze trasversali, quali il saper fare gruppo-squadra, essere accoglienti, assumersi responsabilità, accettare aiuti, sapersi gestire lontani da casa, sensibilità verso l'ambiente montano.

Dopo questo intervento è stato proiettato un video dal titolo: "Pionieri della Montagnaterapia in Italia - Area Salute Mentale", realizzato da Giuliano Zanga insieme a Fiorella Lanfranchi, psicologa / psicoterapeuta dell'ASST Bergamo Est e membro della commissione medica CAI Bergamo. Il documentario mette a fuoco la nascita di questa esperienza sul territorio nazionale, la costruzione della rete, gli obiettivi della Montagnaterapia per quanto riguarda i disturbi psichici, le metodologie e collaborazioni. Si tratta di un racconto a più voci, in cui le immagini, la musica e le interviste comunicano in modo efficace quanto l'uso di interventi integrati aiuti ad affrontare la sofferenza mentale e a contrastare il processo di isolamento, di ritiro e disinvestimento emotivo rispetto alla realtà esterna, attivando un processo di avvicinamento reciproco tra il soggetto che soffre e gli altri, combattendo la stigmatizzazione ed emarginazione che aggravano la vulnerabilità dei malati.

A seguire la relazione di Massimo Dorini, Educatore del SERD - ASST Rhodense, sul ruolo dell'educatore nell'ambito delle dipendenze. Obiettivo del progetto è di consentire all'utenza di sperimentarsi nel gestire quelle condizioni emotive faticose da reggere e governare, che in passato facilmente portavano a ricorrere all'uso delle sostanze, puntando a raggiungere uno stato di benessere in una condizione di astinenza e attraverso il ruolo chiave dell'attività fisica.

Nell'ambito della Neuropsichiatria Infantile, è stato descritto un caso clinico seguito con interventi individuali di Montagnaterapia, sia indoor che outdoor. Emanuele Frugoni, Educatore e Referente della rete lombarda di Montagnaterapia, insieme a Barbara Panier Bagat, Tecnico Riabilitazione psichiatrica, hanno raccontato il percorso terapeutico-riabilitativo durato nove mesi, realizzato con una giovane paziente sofferente di un disturbo depressivo atipico e disturbo d'ansia sociale.

Il lavoro in parallelo sulla sfera emotiva e su quella fisica, con canali di comunicazione alternativi a quello verbale (scrittura, arrampicata, speleo), ha consentito una ripresa della fiducia in sé stessa e negli altri, il superamento della fase di break-down e il recupero di un equilibrio emotivo.

Gli ultimi interventi sono stati relativi all'accompagnamento in montagna di persone con disabilità. Vincenzo Lolli, Presidente della Commissione Impegno Sociale del CAI di Bergamo, ha descritto la massiccia attività iniziata nel 2000, che arriva oggi a coinvolgere circa 40 gruppi con 238 utenti, 64 educatori e 45 volontari.

Il convegno si è concluso con un video sull'esperienza di Montagnaterapia rivolta a ragazzi affetti da Autismo. Tamara Monaci, psicologa del CDD Koinonia di Bergamo, ha presentato il progetto "In montagna Insieme con un passo diverso", che mira ad ampliare il percorso abilitativo - terapeutico nelle aree della socializzazione, comunicazione e comportamentale e riguarda un piccolo gruppo selezionato di ragazzi autistici. Dopo un percorso di formazione per i volontari del CAI, sono state intraprese una serie di uscite che hanno portato diversi benefici. I ragazzi protagonisti di questo progetto hanno globalmente evidenziato un ampliamento delle loro competenze nelle aree della socializzazione e della cura di sé. In particolare, si sono rilevati una diminuzione dei loro comportamenti disadattativi, un contenimento delle stereotipie verbali e motorie, una estinzione dei momenti di etero - aggressività, di opposizione e una maggior flessibilità degli schemi di azione.

L'insieme degli interventi ha messo in luce il variegato mondo della cosiddetta "Montagnaterapia", evidenziandone i benefici ma anche criteri di base per l'impostazione e attuazione di questi progetti, nonché punti critici aperti e la necessità di ampliare ulteriormente il bagaglio di studi in merito.

Chi fosse interessato a conoscere in dettaglio gli interventi, può prenderne visione sul sito del CAI Bergamo, nell'area della Commissione Medica, su cui sono stati pubblicati gli atti del convegno.

<http://www.caibergamo.it/pagina/219/convegno-regionale-di-montagnaterapia-gennaio-2018>



Analisi dello Statuto sezionale tipo alla luce del Codice del terzo settore (D.Lgs 117/2017)

Premessa

Proseguendo il cammino segnato dalla Riforma del Terzo settore ed esaminato il

contenuto del Codice del Terzo Settore introdotto dal Decreto Legislativo n. 117/17, in questo articolo si propongono alcune possibili modifiche per lo Statuto sezionale tipo attualmente adottato dalle sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano.

Il documento sotto riportato non ha certo la pretesa di diventare il nuovo Statuto tipo, ma solo uno strumento di confronto e di analisi per cominciare a riflettere sulle possibili variazioni statutarie che si rendono necessarie per quegli enti, come le sezioni Cai, che vogliono diventare ETS ovvero enti del Terzo settore ed iscriversi

al costituendo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

L'analisi fatta su ogni singolo articolo vede l'inserimento parziale di alcune modifiche ritenute inevitabili per poter superare il vaglio del Registro del Terzo Settore, di cui per ora si sa molto poco.

Ritengo che comunque dobbiamo attendere l'evolversi della normativa, senza snaturare o stravolgere il documento che finora è stato il caposaldo per tutte le sezioni del Club Alpino Italiano.

Restano aperte moltissime questioni, a partire dall'acquisizione delle personalità giuridica (che verrà facilitata con l'istituzione del Registro Unico) passando alle norme specifiche per le Associazioni di Promozione Sociale (APS), che sono idealmente una possibile veste per le sezioni CAI, per arrivare ad un numero ancora imprecisato di dubbi circa la redazione del bilancio e del bilancio sociale per i quali si attendono molti decreti.

Di seguito gli articoli dello Statuto tipo e le eventuali modifiche da apportare ad alcuni per aderire al D.Lgs 117/17.



Statuto Sezionale Tipo	Modifiche in base al Codice del Terzo Settore D.Lgs 117/2017
ART. 1 – Denominazione e Durata È costituita, con sede legale in, l'associazione denominata "CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di" con sigla "CAI - Sezione di", struttura territoriale del Club Alpino Italiano, di cui fa parte a tutti gli effetti. È soggetto di diritto privato, dotato di proprio ordinamento che le assicura una autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale. Si rapporta al Raggruppamento (regionale o provinciale) del Club Alpino Italiano, (inserire la denominazione ufficiale della regione o Provincia Autonoma). L'associazione ha durata illimitata. L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre.	ART. 1 – Denominazione e Durata È costituita, con sede legale in, l'associazione denominata "CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione diEnte del Terzo Settore" con sigla "CAI - Sezione diETS", struttura territoriale ***** (L'acronimo ETS, previsto all'art. 12 D.Lgs 117/17, dovrà essere utilizzato in tutti gli atti, la corrispondenza e le comunicazioni al pubblico)
Art. 2 – Natura L'Associazione, che non ha scopo di lucro, è indipendente, apartitica, aconfessionale ed improntata a principi di democrazia, uniforma il proprio ordinamento allo Statuto ed al Regolamento Generale del Club Alpino Italiano.	Art. 2 – Natura L'Associazione, che non ha scopo di lucro... ***** (L'assenza di scopo di lucro è prevista dall'art.4 D.Lgs. 117/17 così come il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale...)
Art. 3 – Scopi L'Associazione ha per scopo di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne specie quelle del territorio in cui si svolge l'attività Sociale, e la tutela del loro ambiente naturale. Per conseguire tali scopi, provvede: a) alla realizzazione, alla manutenzione, ed alla gestione di rifugi e bivacchi; b) al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione dei sentieri, delle opere alpi-ne, e delle attrezzature alpinistiche, anche in collaborazione con le Sezioni consorelle competenti; c) alla diffusione della frequentazione della montagna e alla organizzazione di iniziative ed attività alpinistiche, escursionistiche, sci-escursionistiche, sci-alpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo giovanile e di quelle ad esse propedeutiche; d) alla indizione e programmazione, in accordo con le apposite scuole competenti in materia, o alla organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, escursionistiche, sci-escursionistiche, sci-alpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo giovanile e di quelle ad esse propedeutiche; e) alla programmazione e collaborazione con le apposite Scuole del CAI, competenti per materia, per la formazione di Soci dell'associazione come istruttori di alpinismo e scialpinismo, ed accompagnatori per lo svolgimento delle attività di cui alle lett. c) e d); f) alla promozione, anche in collaborazione con Enti e Associazioni locali, di attività scientifiche, culturali, artistiche e didattiche per la diffusione della conoscenza di ogni aspetto della montagna; g) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente montano; h) alla organizzazione, anche in eventuale collaborazione con le altre Sezioni, di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nello svolgimento di attività alpinistiche, escursionistiche, sci-escursionistiche, sci-alpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo	Art. 3 – Scopi L'Associazione ha per scopo di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne specie quelle del territorio in cui si svolge l'attività Sociale, e la tutela del loro ambiente naturale. Per conseguire tali scopi, secondo quanto previsto dal D. Lgs 117/2017 artt. 5 e 6, provvede: a) alla realizzazione, alla manutenzione.... (resta tutto invariato fino all'ultimo capoverso) ***** (Il D.Lgs 117/17 all'art. 5 ha previsto 26 definizioni delle attività considerate di "interesse generale" che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale di un ente del Terzo Settore. Tale elenco è da considerarsi esaustivo, tuttavia, l'attività del Cai potrebbe rientrare in più attività individuate dall'elenco, ovvero, a parere di chi scrive, potrebbe riconoscersi nelle attività previste dalla lettera f) ... "interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, in quelle attività previste dalla lett. i) "organizzazione e gestione delle attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale incluse attività anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale, e infine nelle attività della lett. k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso.

giovanile, nonché a collaborare con il C.N.S.A.S. al Soccorso di persone in stato di pericolo ed al recupero di vittime; i) a pubblicare il periodico sezionale denominato "....." del quale è editrice e proprietaria; l) a provvedere alla sede dell'associazione, a curare la biblioteca, la cartografia e l'archivio. È vietato lo svolgimento di attività diverse da quelle menzionate, ad eccezione di quelle ad esse connesse.	È vietato lo svolgimento di attività diverse da quelle menzionate, ad eccezione di quelle secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale. ***** La modifica sopra apportata segue quanto previsto dall'art 6 del D.Lgs 117/17, infatti non si parla più di attività connesse, ma di attività secondarie e strumentali, i cui limiti e criteri dovranno essere definiti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. A parere di chi scrive, l'elenco ora presente nello "Statuto tipo" potrebbe essere rivisto e suddiviso in due parti, quello delle attività di interesse generale e quello delle attività secondarie e strumentali. Al momento è troppo presto pensare ad una riclassificazione come sopra detto, si rinvia la stessa ad un momento futuro.
Art. 4 – Locali sede Nei locali della sede non possono svolgersi attività che contrastino con le attività istituzionali. Essi non possono essere utilizzati, neppure temporaneamente, da terzi, se non previo consenso del Consiglio Direttivo e, nei casi di urgenza, del Presidente.	
Art. 5 – Soci Sono previste le seguenti categorie di Soci: benemeriti, ordinari, familiari e giovani. Non è ammessa alcuna altra categoria di Soci. Partecipano all'attività della Sezione con gli stessi diritti dei Soci ordinari i Soci CAI appartenenti alle Sezioni nazionali che versano la quota associativa sezionale fissata dall'Assemblea. Il Socio della Sezione (persona fisica) che abbia acquisito particolari meriti alpinistici o benemeritenze nell'attività Sociale può essere iscritto, anche alla memoria, in un albo d'onore della Sezione stessa.	
Art. 6 - Ammissione Chiunque intenda aderire al Club Alpino Italiano deve presentare domanda al Consiglio Direttivo della Sezione, completa dei propri dati anagrafici, su apposito modulo. Se minore di età la domanda deve essere firmata anche da chi esercita la potestà. Il Consiglio Direttivo della Sezione alla quale è stata presentata la domanda decide sull'accettazione. La domanda presentata nell'ultimo bimestre dell'anno ha effetto per l'anno successivo.	Art. 6 - Ammissione Chiunque intenda aderire al Club Alpino Italiano deve presentare domanda al Consiglio Direttivo della Sezione, completa dei propri dati anagrafici, su apposito modulo. Se minore di età la domanda deve essere firmata anche da chi esercita la potestà. Il Consiglio Direttivo della Sezione alla quale è stata presentata la domanda decide sull'accettazione. La domanda presentata nell'ultimo bimestre dell'anno ha effetto per l'anno successivo. L'accettazione è comunicata all'interessato ed annotata nel libro degli associati. ***** Andrebbe poi inserita tutta la disciplina relativa al rigetto della domanda di ammissione come previsto dall'art.23 del D.Lgs.117/17, ma tale aspetto sarebbe più opportuno valutarlo a livello di Cai centrale.
Art. 7 – Quota associativa Il Socio è tenuto a corrispondere alla Sezione: a) la quota di ammissione, comprensiva del costo della tessera, del distintivo Sociale, delle copie dello Statuto e del Regolamento Generale dei CAI e di quello sezionale, che gli vengono consegnati all'atto dell'iscrizione; b) la quota associativa annuale; c) il contributo ordinario annuale per le pubblicazioni Sociali e per le coperture assicurative; d) eventuali contributi straordinari destinati a fini istituzionali.	

Le somme dovute di cui alle lett. b), c), d) del comma precedente devono essere versate entro il 31 marzo di ogni anno. Il Socio non in regola con i versamenti non potrà partecipare alla vita sezionale, né usufruire dei servizi Sociali, né ricevere le pubblicazioni. Il Socio è considerato moroso se non rinnova la propria adesione versando la quota associativa annuale entro il 31 marzo di ciascun anno Sociale. Il Consiglio Direttivo accerta la morosità, dandone comunicazione al Socio. Non si può riacquistare la qualifica di Socio, mantenendo l'anzianità di adesione, se non previo pagamento alla Sezione alla quale si era iscritti delle quote associative annuali arretrate. Il Socio di cui sia stata accertata la morosità perde tutti i diritti spettanti ai Soci.	
Art. 8 – Durata La partecipazione della vita associativa si estende a tutta la durata del rapporto Sociale. Non sono ammesse iniziative dei Soci in nome della Sezione del CAI, se non da questi autorizzate. Non sono ammesse altresì iniziative o attività dei Soci in concorrenza o in contrasto con quelle ufficiali programmate dalla Sezione o dal CAI. Le prestazioni fornite dai Soci sono volontarie e gratuite.	Art. 8 – Durata La partecipazione della vita associativa si estende a tutta la durata del rapporto Sociale. Non sono ammesse iniziative dei Soci in nome della Sezione del CAI, se non da questi autorizzate. Non sono ammesse altresì iniziative o attività dei Soci in concorrenza o in contrasto con quelle ufficiali programmate dalla Sezione o dal CAI. Le prestazioni fornite dai Soci sono volontarie e gratuite, ex art.17 D.lgs.117/17. ***** All'interno del codice del terzo settore, per la prima volta viene fatto un inquadramento giuridico del volontario in ragione del fatto che quest'ultimo può prestare la propria attività in molteplici tipologie di enti e non soltanto nelle organizzazioni di volontariato. Al comma 1 dell'art.17 viene previsto l'obbligo di tenere il registro dei volontari, poiché essi sono una parte degli associati e che svolgono la loro attività <u>in modo non occasionale</u> nel corso della vita associativa. Al comma 2 viene enunciata la definizione di "volontario" da cui discende che l'attività dello stesso non può essere retribuita in alcun modo, nemmeno dal beneficiario. Mentre resta il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata ed entro certi limiti.
Art. 9 – Dimissioni Il Socio può dimettersi dal Club Alpino Italiano in qualsiasi momento; le dimissioni devono essere presentate per iscritto al Consiglio Direttivo della Sezione, sono irrevocabili ed hanno effetto immediato, senza restituzione dei ratei della quota Sociale versata. Il Socio è libero di iscriversi presso una qualsiasi Sezione. Il trasferimento da una Sezione ad un'altra deve essere comunicato immediatamente alla Sezione di provenienza dalla Sezione presso la quale il Socio intende iscriversi. Il trasferimento ha effetto dalla data di comunicazione.	
Art. 10 - Perdita della qualità di Socio La qualità di Socio si perde: per estinzione della persona giuridica che abbia conseguito iscrizione come Socio benemerito o per morte del Socio, per dimissioni, per morosità o per provvedimento disciplinare.	
Art. 11 - Sanzioni disciplinari Il Consiglio Direttivo può adottare nei confronti del Socio che tenga un contegno non conforme ai principi informatori del Club Alpino Italiano ed alle regole della corretta ed educata convivenza i provvedimenti previsti dal Regolamento disciplinare.	
Art. 12 - Ricorsi In conformità ai principi, alle procedure e nei termini stabiliti dal Regolamento disciplinare, contro i provvedimenti disciplinari il Socio può presentare ricorso al Collegio Regionale o Interregionale dei Proviviri competente per territorio, quale organo giudicante di primo grado. Il Socio ed il Consiglio Direttivo della Sezione possono presentare ricorso avverso le decisioni di primo grado avanti il Collegio Nazionale dei Proviviri del Club Alpino Italiano.	
Art. 13 – Organi della Sezione Sono organi della Sezione almeno i seguenti: - l'Assemblea dei Soci; - il Consiglio Direttivo; - il Presidente; - il Collegio dei Revisori dei Conti.	

Art. 14 – Assemblea L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano della Sezione; essa è costituita da tutti i Soci ordinari e familiari di età maggiore di anni diciotto, le sue deliberazioni vincolano anche gli assenti o i dissenzienti. L'Assemblea: - adotta lo statuto ed i programmi annuali e pluriennali della Sezione; - elegge il Presidente sezionale <i>(in alternativa l'elezione può essere effettuata dal Consiglio Direttivo, prevedendolo all'art. 19)</i> - elegge il Consiglio direttivo, il Collegio dei revisori dei conti ed i delegati all'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano nel numero assegnato, scelti tra i Soci maggiorenni ordinari e familiari della Sezione, con le modalità stabilite dal presente statuto, escluso il voto per corrispondenza; - delibera le quote associative ed i contributi a carico dei Soci, per la parte destinata alla Sezione ed eccedente le quote stabilite dall'Assemblea dei Delegati; - approva l'operato del Consiglio Direttivo, i bilanci d'esercizio e la relazione del Presidente; - delibera l'acquisto, l'alienazione di immobili o la costituzione di vincoli reali sugli stessi; - delibera lo scioglimento della Sezione; - delibera sulle modificazioni da apportare allo statuto sezionale in unica lettura; - delibera su ogni altra questione, contenuta nell'ordine del giorno, che le venga sottoposta dal Consiglio Direttivo o da almeno <i>(numero o percentuale)</i> Soci, aventi diritto al voto.	
Art. 15 – Convocazione L'Assemblea ordinaria dei Soci si svolge almeno una volta all'anno entro il termine perentorio del 31 marzo per l'approvazione dei bilanci e la nomina delle cariche Sociali. L'assemblea straordinaria può essere convocata ogni qual volta il Consiglio Direttivo lo ritenga necessario o quando ne sia inoltrata richiesta da parte del CDC, del CDR, del Collegio dei revisori dei Conti della Sezione oppure da almeno ... <i>(numero o percentuale)</i> Soci maggiorenni della Sezione.	
Art. 16 – Partecipazione Hanno diritto di intervenire all'Assemblea ed hanno diritto di voto tutti i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il pagamento della quota Sociale relativa all'anno in cui si tiene l'assemblea; i minori di età possono assistere all'Assemblea. Ogni Socio può <i>(oppure: non può)</i> farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio, che non sia componente del Consiglio Direttivo, e farlo votare in sua vece anche nelle votazioni a scheda segreta, mediante rilascio di delega; ogni Socio delegato può portare n. ... deleghe <i>(se consentite)</i>. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza, di persona o per delega, di almeno della metà degli aventi diritto al voto; in seconda convocazione, che dovrà tenersi almeno ventiquattro ore dopo la prima, l'Assemblea è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti. È escluso il voto per corrispondenza. Art. 17 – Presidente e Segretario dell'Assemblea L'Assemblea nomina un Presidente, un Segretario e tre Scrutatori; spetta alla Commissione verifica poteri, nominata dal Consiglio Direttivo, verificare la regolarità delle deleghe ed in generale il diritto di partecipare all'Assemblea.	Art. 16 – Partecipazione Ogni Socio può <i>(oppure: non può)</i> farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio, che non sia componente del Consiglio Direttivo, e farlo votare in sua vece anche nelle votazioni a scheda segreta, mediante rilascio di delega; ogni Socio delegato può portare n. ... deleghe (se consentite). ***** All'art. 24, co.3 del D.Lgs 117/17 consente un numero massimo di deleghe pari a tre o a cinque, rispettivamente se gli associati sono inferiori o superiori a 500.

Art. 18 – Deliberazioni Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti mediante votazioni per alzata di mano o appello nominale o a scrutinio segreto, secondo la modalità decisa dalla maggioranza dei Soci presenti aventi diritto al voto. Le cariche Sociali sono elettive e a titolo gratuito. Per la designazione e per l'elezione alle cariche Sociali il voto è libero, in quanto l'elettore ha diritto di esprimere il proprio voto a favore di qualsiasi Socio eleggibile, anche se non indicato ufficialmente come candidato alla carica. La designazione va espressa su scheda segreta: è escluso pertanto dal procedimento di designazione o di elezione ogni altro tipo di votazione, inclusa quella per acclamazione. A parità di voti è eletto il Socio con maggiore anzianità di iscrizione al CAI. Sono esclusi dal computo i voti di astensione. Nessun Socio può trovarsi eletto contemporaneamente a più di una carica Sociale. Le deliberazioni concernenti l'acquisto, l'alienazione o la costituzione di vincoli reali su immobili devono essere approvate con la maggioranza dei due terzi dei Soci presenti aventi diritto al voto; tali deliberazioni non acquistano efficacia se non dopo l'approvazione da parte del Comitato centrale di indirizzo e controllo. La deliberazione di scioglimento della Sezione deve essere approvata con la maggioranza di tre quarti dei Soci aventi diritto al voto. Tutte le deliberazioni dell'Assemblea sono rese pubbliche mediante affissione all'albo sezionale per almeno quindici giorni.	
Art. 19 – Composizioni e funzioni Il Consiglio Direttivo è l'organo di gestione della Sezione e si compone di numero ... (almeno quattro) componenti, più il Presidente, eletti dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio Direttivo assolve almeno le seguenti specifiche funzioni: - convoca l'Assemblea dei Soci; - propone all'Assemblea dei Soci i programmi annuali e pluriennali della Sezione; - redige, collaziona e riordina le modifiche dello statuto della Sezione; - pone in atto le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci; - adotta gli atti ed i provvedimenti secondo le direttive impartite dall'Assemblea dei Soci per cui è responsabile in via esclusiva dell'amministrazione, della gestione e dei relativi risultati; - cura la redazione dei bilanci di esercizio della Sezione; - delibera la costituzione di nuove sottosezioni con le modalità previste dal presente statuto; - delibera i provvedimenti disciplinari nei confronti dei Soci; - delibera sulle domande d'iscrizione di nuovi Soci; - delibera la costituzione o lo scioglimento di Commissioni, Gruppi e Scuole e ne coordina l'attività; - cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale del CAI e del presente statuto sezionale; - proclama i Soci venticinquennali, cinquantennali, sessantennali e settantacinquennali. Nella sua prima riunione il Consiglio Direttivo nomina fra i suoi componenti il Presidente (<i>se non di competenza dell'Assemblea</i>), il Vicepresidente; nomina inoltre il tesoriere ed il segretario, che possono essere scelti anche fra i Soci non facenti parte del Consiglio Direttivo e che, in questo caso specifico, non hanno diritto di voto.	
Art. 20 - Durata e scioglimento Gli eletti durano in carica non più di tre anni e sono rieleggibili una prima volta e lo possono essere ancora dopo almeno un anno di interruzione. (<i>quest'ultima disposizione può essere derogata dallo statuto delle sezioni per le cariche elettive dei propri organi, escluso il presidente sezionale</i>).	

Il Consiglio Direttivo dichiara decaduti dalla carica i componenti che, senza giustificato motivo, non siano intervenuti a n. riunioni consecutive. Al consigliere venuto a mancare per qualsiasi motivo subentra il primo dei non eletti con la stessa anzianità del sostituito. Qualora vengano a mancare la metà dei componenti originari si deve convocare l'assemblea per la elezione dei mancanti entro il termine di trenta giorni. I nuovi eletti assumono l'anzianità dei sostituiti. In caso di dimissioni dell'intero Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei conti, entro quindici giorni, convoca l'Assemblea dei Soci da tenersi nei successivi trenta giorni dalla convocazione per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo.	
Art. 21 - Convocazione Alle riunioni del Consiglio Direttivo il Presidente può invitare i Delegati all'Assemblea Generale del CAI ed i Soci che fanno parte degli Organi Centrali del CAI. Il Presidente può altresì invitare alle riunioni, con il consenso del Consiglio Direttivo, anche persone estranee, qualora lo ritenga utile o necessario.	
Art. 22 – Modalità di convocazione Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente, o dal consigliere anziano o da chi ne fa le veci, o a richiesta di un terzo dei consiglieri almeno una volta ogni mediante avviso contenente l'ordine del giorno, il luogo, la data, l'ora della convocazione, ed inviato almeno cinque giorni prima della riunione, salvo i casi di urgenza. Le riunioni del Consiglio Direttivo, per essere valide, devono essere presiedute dal Presidente o, in caso di sua mancanza od impedimento, dal Vicepresidente, o in mancanza di entrambi dal consigliere con più anzianità di iscrizione al CAI. All'insorgere di eventuale conflitto di interessi su una particolare operazione della Sezione che riguardi il componente del Consiglio direttivo, il suo coniuge o il convivente, i suoi parenti entro il secondo grado, lo stesso componente non può partecipare alla discussione né alle deliberazioni relative, né può assumere in materia incarichi di controllo o di ispezione. I verbali delle sedute sono redatti dal segretario o da un consigliere all'uopo designato, approvati nella seduta successiva e sottoscritti dal Presidente e dal verbalizzante. I verbali possono essere consultati dai Soci nella sede Sociale, previa richiesta al presidente, che non ha facoltà di consentire il rilascio delle copie, anche di stralci dei singoli atti consultati.	
Art. 23 - Compiti e nomina del Presidente Il Presidente della Sezione è il legale rappresentante della stessa; ha poteri di rappresentanza che può delegare con il consenso del consiglio direttivo; ha la firma Sociale; assolve almeno le seguenti funzioni specifiche: - sottoscrive la convocazione dell'assemblea dei Soci; - convoca e presiede le riunioni del consiglio direttivo - presenta all'assemblea dei Soci la relazione annuale, accompagnata dal conto economico dell'esercizio e dallo stato patrimoniale della Sezione; - pone in atto le deliberazioni del consiglio direttivo - in caso di urgenza, adotta i provvedimenti che sarebbero di competenza del Consiglio Direttivo, che dovranno essere ratificati dallo stesso Consiglio nella prima seduta utile. Il candidato alla carica di Presidente della Sezione al momento della elezione deve aver maturato un'anzianità di iscrizione alla Sezione non inferiore a tre anni sociali completi. Il Presidente è nominato dall'Assemblea dei Soci (in alternativa dal Consiglio Direttivo), secondo le modalità stabilite dallo statuto della Sezione.	
Art. 24 – Compiti del Tesoriere Il Tesoriere ha la responsabilità della custodia dei fondi della Sezione; ne tiene la contabilità, conservandone ordinatamente la documentazione; firma i mandati di pagamento unitamente al Presidente.	

Art. 25 – Compiti del Segretario Il Segretario redige i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo, dà attuazione alle delibere di questo organo e sovrintende ai servizi amministrativi della Sezione.	
Art. 26 – Composizione e durata Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo contabile e amministrativo della gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Sezione. È costituito da almeno tre componenti, Soci ordinari con anzianità di iscrizione alla Sezione non inferiore a due anni sociali completi. Durano in carica ... anni (non più di tre anni), sono rieleggibili. Il Collegio dei Revisori dei Conti elegge il presidente tra i propri componenti effettivi, che ha il compito di convocare e presiedere le sedute del collegio: i componenti del Collegio intervengono alle riunioni del Consiglio Direttivo sezionale, senza diritto di voto ed assistono alle sedute dell'Assemblea dei Soci. È compito dei Revisori dei conti: - l'esame del conto economico, del bilancio consuntivo e del bilancio previsionale della Sezione, predisponendo apposita relazione da presentare all'assemblea dei Soci; - il controllo collegiale od individuale degli atti contabili della Sezione o della sotto Sezione; - la convocazione dell'assemblea dei Soci nel caso di riscontro di gravi irregolarità contabili o amministrative o di impossibilità di funzionamento del Consiglio Direttivo.	Art. 26 – Composizione e durata Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo contabile e amministrativo della gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Sezione. La nomina del Collegio dei Revisori è obbligatoria quando vengono superati i limiti previsti dall'art.30 D.lgs. 117/17. È costituito da almeno tre componenti, Soci ordinari con anzianità di iscrizione alla Sezione non inferiore a due anni sociali completi. Durano in carica ... anni (non più di tre anni), sono rieleggibili. Il Collegio dei Revisori dei Conti elegge il presidente tra i propri componenti effettivi, che ha il compito di convocare e presiedere le sedute del collegio: i componenti del Collegio intervengono alle riunioni del Consiglio Direttivo sezionale, senza diritto di voto ed assistono alle sedute dell'Assemblea dei Soci. È compito dei Revisori dei conti: -monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, con particolare per lo svolgimento dell'attività principale e delle altre attività nonché dell'assenza dello scopo di lucro e della destinazione del patrimonio (art 5,6,7,8 D.Lgs 117/17). - l'esame del conto economico, del bilancio consuntivo e del bilancio previsionale della Sezione, predisponendo apposita relazione da presentare all'assemblea dei Soci; - il controllo collegiale od individuale degli atti contabili della Sezione o della sotto Sezione; - la convocazione dell'assemblea dei Soci nel caso di riscontro di gravi irregolarità contabili o amministrative o di impossibilità di funzionamento del Consiglio Direttivo.
Art. 27 – Condizioni di eleggibilità Sono eleggibili alle cariche Sociali i Soci con diritto di voto in possesso dei seguenti re-quesiti: siano iscritti all'associazione da almeno due anni; non abbiano riportato condanne per un delitto non colposo; siano soggetti privi di interessi personali diretti o indiretti nella gestione del patrimonio Sociale; siano persone di capacità e competenza per attuare e conseguire gli scopi indicati dallo Statuto e dal Regolamento generale del Club Alpino Italiano. La gratuità delle cariche esclude esplicitamente l'attribuzione e l'erogazione al Socio, al coniuge o convivente, ai parenti entro il secondo grado, di qualsiasi tipo di compenso, comunque configurato a partire dal momento della sua designazione ad una carica Sociale, durante lo svolgimento del relativo mandato o attribuzione di incarico, nonché per almeno tre anni dopo la loro conclusione. Non sono eleggibili alle cariche Sociali o candidabili ad incarichi quanti hanno rapporto di lavoro dipendente con il Club alpino italiano o quanti intrattengono un rapporto economico continuativo con le strutture centrale o periferiche.	Art. 27 – Condizioni di eleggibilità Sono eleggibili alle cariche Sociali i Soci con diritto di voto in possesso dei seguenti requisiti: siano iscritti all'associazione da almeno due anni; non abbiano riportato condanne per un delitto non colposo; siano soggetti privi di interessi personali diretti o indiretti nella gestione del patrimonio Sociale; siano persone di capacità e competenza per attuare e conseguire gli scopi indicati dallo Statuto e dal Regolamento generale del Club Alpino Italiano. Come previsto dall'art.30 co.5, i componenti dell'organo di controllo devono essere scelti tra le categorie di soggetti di cui all'art.2397 del c.c. La gratuità delle cariche esclude esplicitamente..... (idem)
Art. 28 – Commissioni, Gruppi e Scuole Il Consiglio Direttivo può costituire organi tecnici consultivi, commissioni e scuole, formati da Consiglieri e/o Soci aventi competenza in specifici rami dell'attività associativa, determinandone il numero di componenti, le funzioni, i poteri, specialmente definiti in un regolamento predisposto dallo stesso Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo può costituire gruppi aventi autonomia tecnico-organizzativa ed amministrativa in linea con le direttive sezionali e degli eventuali OTC/OTP di riferimento. Tali gruppi operano secondo apposito regolamento sezionale, non hanno rappresentanza esterna né patrimonio autonomo, ma gestiscono direttamente le risorse finalizzate dalla Sezione all'attività del gruppo stesso. È vietata la costituzione di gruppi di non Soci.	

Art. 29 – Costituzione Il Consiglio Direttivo può, a norma e con le procedure previste dallo Statuto e dal Regolamento Generale del CAI, costituire una o più Sottosezioni; la sottosezione fa parte integrante della Sezione agli effetti del tesseramento e del computo del numero dei delegati elettivi all'assemblea dei delegati del CAI. I Soci della Sottosezione hanno gli stessi diritti dei Soci della Sezione. La Sottosezione dispone del grado di autonomia previsto dall'ordinamento della Sezione, ma in ogni caso non intrattiene rapporti diretti con la struttura centrale. Ha un proprio ordinamento, che non può essere in contrasto con quello della Sezione e che è soggetto all'approvazione, anche nelle sue modifiche, da parte del Consiglio Direttivo della Sezione.	
Art. 30 – Patrimonio Il patrimonio Sociale è costituito da beni mobili ed immobili; da eventuali fondi di riserva costituiti con l'eccedenza di bilancio; da qualsiasi altra somma che venga erogata da enti o privati. Le entrate Sociali sono costituite: dalle quote associative annuali; dai canoni dei rifugi ed altri introiti sui beni Sociali; dai contributi di Soci benemeriti ed enti pubblici; da altre donazioni, proventi o lasciti. I fondi liquidi che non siano necessari per le esigenze di cassa, devono essere depositati in un conto corrente bancario o postale intestato alla Sezione stessa. I Soci non hanno alcun diritto sul patrimonio Sociale. Gli utili e gli avanzi di gestione devono essere reimpiegati per la realizzazione delle attività istituzionali. È vietata la distribuzione fra i Soci, anche in modo indiretto, di utili, avanzi di gestione, fondi riserve.	Art. 30 – Patrimonio I Soci non hanno alcun diritto sul patrimonio Sociale. Gli utili e gli avanzi di gestione devono essere reimpiegati per la realizzazione delle attività istituzionali. È vietata la distribuzione fra i Soci, anche in modo indiretto, di utili, avanzi di gestione, fondi riserve, anche nel caso di recesso o di altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo. Si veda inoltre l'applicazione dell'art.8 D.Lgs 117/17, comma 3 per i limiti relativi alla distribuzione indiretta di utili.
Art. 31 – Esercizio Sociale Gli esercizi Sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno. Alla chiusura di ogni esercizio il Consiglio Direttivo redige il bilancio che, unitamente alle relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti, devono essere presentati all'Assemblea dei Soci per l'approvazione. Il bilancio reso pubblico mediante affissione all'albo sezionale per almeno quindici giorni antecedenti l'Assemblea dei Soci, deve esporre con chiarezza e veridicità la situazione patrimoniale ed economica della Sezione. Dal bilancio devono espressamente risultare i beni, i contributi ed i lasciti ricevuti. In caso di scioglimento della Sezione, che comporta il contemporaneo scioglimento della Sottosezione, le attività patrimoniali nette, risultanti dalla liquidazione da farsi sotto il controllo del Collegio nazionale dei revisori dei conti del Club Alpino Italiano, sono assunte in consegna e amministrate per non più di tre anni dal CDR competente; dopo tale periodo restano acquisite al patrimonio del GR interessato. In caso di scioglimento di una sotto Sezione, le attività patrimoniali nette, risultanti dalla liquidazione, da farsi sotto il controllo del Collegio regionale o interregionale dei revisori dei conti competente per territorio, restano immediatamente acquisite al patrimonio della Sezione. I Soci della Sottosezione mantengono la loro iscrizione alla Sezione.	Art. 31 – Esercizio Sociale Gli esercizi Sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno. Alla chiusura di ogni esercizio il Consiglio Direttivo redige il bilancio che, unitamente alle relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti, devono essere presentati all'Assemblea dei Soci per l'approvazione. Il bilancio reso pubblico mediante affissione all'albo sezionale o pubblicazione sul sito della Sezione, per almeno quindici giorni antecedenti l'Assemblea dei Soci, deve esporre con chiarezza e veridicità la situazione patrimoniale ed economica della Sezione. Dal bilancio devono espressamente risultare i beni, i contributi ed i lasciti ricevuti. In caso di scioglimento della Sezione, che comporta il contemporaneo scioglimento della Sottosezione, le attività patrimoniali nette, risultanti dalla liquidazione da farsi sotto il controllo del Collegio nazionale dei revisori dei conti del Club Alpino Italiano, sono assunte in consegna e amministrate per non più di tre anni dal CDR competente; dopo tale periodo restano acquisite al patrimonio del GR interessato. In caso di scioglimento di una sotto Sezione, le attività patrimoniali nette, risultanti dalla liquidazione, da farsi sotto il controllo del Collegio regionale o interregionale dei revisori dei conti competente per territorio, restano immediatamente acquisite al patrimonio della Sezione. I Soci della Sottosezione mantengono la loro iscrizione alla Sezione.
	Art. 31 bis Contabilità e bilancio Le Sezioni devono redigere il bilancio di esercizio formato dallo stato patrimoniale, dal rendiconto economico e dalla relazione di missione che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e finanziario dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità istituzionali. Il bilancio può essere redatto sotto forma di rendiconto finanziario per cassa qualora i ricavi ed i proventi siano inferiori di € 220.000,00 ex. art.13 co. 2 D.Lgs 117/17.

	Il bilancio deve essere redatto in conformità alla modulistica definita con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, art.13 co.3 D Lgs.117/17. Il bilancio deve essere depositato presso il registro unico del terzo settore. Nel caso in cui vengano superati i limiti previsti dall'art.14, co. 1 del D.Lgs 117/17 la Sezione dovrà redigere anche il Bilancio Sociale
Art. 32 – Tentativo di conciliazione La giustizia interna al Club Alpino Italiano è amministrata su due gradi di giudizio: il primo a livello regionale, il secondo a livello centrale. Il Collegio Regionale o Interregionale dei Probiviri è l'organo giudicante di primo grado, il Collegio Nazionale dei Probiviri è l'organo giudicante di secondo grado. Le controversie che dovessero insorgere tra i Soci o fra i Soci ed organi territoriali, relative alla vita Sociale, non potranno essere deferite all'autorità giudiziaria, né al parere o all'arbitrato di persone o enti estranei al sodalizio, senza che prima vengano aditi gli organi competenti a giudicare, secondo le norme procedurali stabilite dallo Statuto, da Regolamento Generale del CAI e dal regolamento disciplinare, e non si sia esaurito nei suoi possibili gradi l'intero iter della controversia relativa.	
Art. 33 – Rinvio alle norme del Club alpino italiano Per tutto quanto non previsto nel presente statuto si applicano le disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano. Il presente ordinamento entrerà in vigore dopo la sua approvazione da parte del Comitato centrale di indirizzo e controllo del CAI. Ogni modifica del presente statuto dovrà essere deliberata a maggioranza dall'Assemblea dei Soci della Sezione. Essa acquisterà efficacia solo dopo l'approvazione da parte del Comitato centrale di indirizzo e controllo del CAI. Il su esteso testo è stato approvato dalla Assemblea dei Soci della Sezione di del Club Alpino Italiano nella seduta del giorno	Art. 33 – Rinvio alle norme del Club alpino italiano Con ogni probabilità anche per il Club Alpino it Italiano Sede centrale ci saranno variazioni nello Statuto per adeguarlo al nuovo Codice del Terzo Settore e pertanto il presente Statuto Tipo potrebbe subire variazioni ora non previste o prevedibili.

Conclusione

È di tutta evidenza che lo Statuto sezionale tipo dovrà essere rivisto anche in funzione delle modifiche che il Cai Centrale vorrà apportare al proprio Statuto.

Nel testo sopra esposto si è voluto introdurre l'art. 31 bis per poter inserire la novità del bilancio in quanto il nuovo Decreto legislativo 117/17 ha inserito anche per gli enti non profit una definizione di bilancio.

A parere di chi scrive questo primo intervento è propedeutico per un lavoro di revisione degli statuti sezionali che andrà monitorato seguendo gli sviluppi della normativa.

materiale scaricabile al seguente indirizzo:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2018/06/Statuto-sezionale-tipo-e-variazioni-ex-DLgs-117_2017.doc

Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da giugno a dicembre 2018

Proponiamo le scadenze dei prossimi mesi.

Giugno 2018

15 giu 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 giu 2018 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

30 giu 2018 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

In virtù delle modifiche apportate dal DPCM 7/7/2016, le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille, risultanti negli elenchi dell'anno 2016, in caso di variazione del legale rappresentante devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (il modello per ONLUS ed enti del volontariato si trova sul sito dell'agenzia delle entrate), sottoscritta dall'attuale rappresentante legale, con allegata, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Luglio 2018

15 lug 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 lug 2018 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare", con la maggiorazione dello 0,40%.

Agosto 2018

15 ago 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ago 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Settembre 2018

15 set 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

18 set 2018 - Comunicazione dati liquidazione periodiche IVA

Da quest'anno c'è un nuovo adempimento, ovvero i dati delle liquidazioni periodiche IVA (relative ai mesi: apr, mag, giu 2018, per chi liquida l'IVA mensilmente oppure per il 2 trimestre 2018 aprile - giugno 2018 per chi liquida l'IVA trimestralmente), vanno inviate entro il 18/09/2018 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore.

18 set 2018 - Comunicazione polivalente "detto spesometro"

Entro questa data, va presentata la comunicazione relativa a tutte le fatture emesse e ricevute nel primo semestre 2018, ovvero da gennaio a giugno, sia per chi ha liquidazione iva mensile che per chi ha liquidazione iva trimestrale. La prossima scadenza di questo adempimento è prevista per il 28/2/2019.

30 set 2018 - Presentazione Dichiarazione IRAP per esercizi "solari"

Le Associazioni sono tenute a presentare la Dichiarazione IRAP entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2018 - Presentazione Modello Unico ENC per gli esercizi "solari"

Le Associazioni che sono in possesso di partita IVA e anche quelle in possesso del solo codice fiscale ma che possiedono redditi, devono presentare il Modello Unico ENC (Enti Non Commerciali) entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2018 - Termine per la regolarizzazione della domanda di

iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5 per mille

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del 5 per mille, a patto che si abbiano i requisiti richiesti dalla normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.

Ottobre 2018

15 ott 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 ott 2018 - Presentazione Modello 770

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco di un anno, devono presentare il Modello 770 entro il 31 luglio dell'anno successivo.

Novembre 2018

15 ott 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 nov 2018 - Versamento secondo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

Dicembre 2018

15 dic 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese

successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 dic 2018 - Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

31 dic 2018 - Termine invio alla SIAE della Comunicazione 398/91 per chi ha appena aperto partita IVA

La domanda di comunicazione per esercitare l'opzione alle agevolazioni della legge 398/91 vanno comunicate entro il 31/12 di ogni anno affinché il regime agevolato sia applicabile l'anno successivo.

Gli adempimenti vanno sempre verificati con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro!



QUANDO PUNGONO GLI IMENOTTERI (api, vespe, ecc.)

*Giancelso Agazzi
Commissione Centrale Medica, Sez.
Bergamo*

L'ordine degli Imenotteri, famiglia degli Artropodi, è molto grande: comprende circa centomila specie e ne fanno parte gli insetti velenosi più diffusi in natura: Vespidi, Apidi e

Formicidi. Il nome di questi insetti deriva dalla forma delle due paia di ali trasparenti e membranose.

I morsi di api, vespe, calabroni, bombi, e formiche non costituiscono in genere un grosso problema, ad eccezione di individui che siano particolarmente sensibili. Il veleno degli imenotteri è composto da diverse amine vasoattive, peptidi ed enzimi, responsabili dei sintomi sia locali che generali. Il veleno delle api e delle vespe è composto per lo più da proteine. Il 75% delle punture avviene di giorno.

Il veleno dei calabroni e delle vespe causa il doppio di reazioni di tipo allergico rispetto a quella delle api. La dose letale di veleno è pari a 20 punture/Kg nella maggior parte dei mammiferi. Le reazioni anafilattiche non sono dose-dipendenti, né correlate al numero di punture.

Le api lasciano conficcato nella pelle il loro pungiglione e muoiono successivamente. Le vespe, invece, perdono il loro pungiglione nell'8% dei casi. Vespe e calabroni possono pungere più volte. Si possono verificare quattro tipi di reazioni alla puntura causata da imenotteri: reazioni locali, reazioni regionali, reazioni anafilattiche sistemiche e reazioni da ipersensibilità ritardate. La puntura da imenotteri rappresenta una delle più diffuse cause di anafilassi nel mondo intero.

Le reazioni da puntura possono venire classificate di tipo immediato o di tipo ritardato, in relazione alla cronologia di comparsa. Le reazioni possono essere di tipo tossico, o di tipo allergico. Le reazioni di tipo tossico sono causate dall'azione del veleno che agisce sulle cellule e sui tessuti dell'organismo umano. Le reazioni di tipo allergico, invece, sono il risultato di una risposta del sistema immunitario che produce anticorpi specifici (IgE) che si combinano con il veleno dell'insetto liberando sostanze chimiche quali l'istamina, che causano i sintomi che si associano alla reazione allergica stessa.

Le punture sono più frequenti su testa o collo, piede, gamba e braccio.

In una persona non sensibilizzata una singola puntura è in grado di provocare dolore in sede locale, lasciando un segno nella parte del corpo ove si è verificata la puntura.

Si tratta, in effetti, di una parte di tessuto cutaneo in rilievo, di colore biancastro, circondata da una zona arrossata. Possono essere presenti gonfiore (edema) e lieve bruciore. Il prurito è variabile. È comune per la reazione locale il diffondersi del gonfiore fino a raggiungere un diametro di 15 millimetri o più, e persistere per 24 ore.

Più punture in un soggetto non sensibilizzato, per lo più causate dal disturbo ad un nido di imenotteri, può provocare vomito, diarrea, difficoltà alla respirazione, collasso (ipotensione e tachicardia) e, pure, infarto del miocardio, evento per fortuna molto raro.

Tali sintomi sono causati, come già detto sopra, dal rilascio di una sostanza chiamata istamina. La dose letale è quella provocata da un centinaio di morsi, sebbene qualcuno sia morto dopo il morso di meno di trenta imenotteri ed altri siano sopravvissuti a più di duemila morsi, ma trattasi di eccezioni.

Per soggetto sensibilizzato si intende una persona che ha

sviluppato una reazione allergica, scatenata dalle proteine contenute nel veleno di ape o di vespa o di altri imenotteri. Circa una persona su duecento risulta sensibilizzata e rischia uno shock anafilattico fatale causato da una singola morsicatura. La gravità della puntura può essere lieve, moderata, o severa. Più severa la reazione, più rapido l'inizio della sintomatologia.

Il più delle morti si verifica entro un'ora dalla puntura.

Le reazioni di tipo immediato si verificano entro quattro ore dalla puntura e possono venire classificate in locali, locali diffuse, di tipo anafilattico e di tipo tossico. Le reazioni locali vengono considerate le "reazioni normali", caratterizzate da dolore, arrossamento, gonfiore, modesto prurito che può durare per alcune ore. I sintomi sono localizzati nell'area della puntura e possono verificarsi in individui che non sono allergici al veleno degli insetti. Le reazioni di tipo tossico vengono causate dal veleno dell'insetto. I sintomi variano a seconda della tossicità del veleno iniettato, dalla tolleranza dell'individuo al veleno e dalla quantità di veleno iniettato. I sintomi sono rappresentati da rapido gonfiore nella regione del corpo ove si è verificata la puntura, mal di testa, debolezza, sonnolenza, senso di leggerezza, febbre, diarrea, spasmi muscolari, svenimento (sincope) e colpi apoplettici. Di solito i sintomi diminuiscono o scompaiono entro 48 ore. Orticaria e respiro corto possono comparire nel corso di reazioni allergiche. Si possono avere una reazione di tipo tossico e una di tipo allergico nello stesso periodo di tempo. Una reazione di tipo tossico può causare pericolo di vita, causando problemi cardiaci, shock e morte. Una reazione locale diffusa è caratterizzata da arrossamento e da gonfiore (edema) che si estende dal punto in cui si è verificata la puntura fino a una zona più vasta, con un massimo entro 48-72 ore, fino a oltre dieci giorni. Possono comparire pure senso di fatica, febbre, modesta nausea e malessere. L'anafilassi rappresenta la reazione più grave provocata dalla puntura di imenotteri, coinvolgendo vari organi contemporaneamente. Compare entro pochi minuti dalla puntura, ma anche occasionalmente dopo un'ora. I sintomi sono costituiti da prurito, orticaria, starnuti, nausea, vomito, diarrea, crampi addominali, disturbi cardiaci, gonfiore della gola, grave insufficienza respiratoria, abbassamento della pressione arteriosa, perdita di conoscenza, stato di shock.

Le reazioni di tipo ritardato avvengono di solito oltre quattro ore dalla puntura. Compaiono orticaria, febbre, senso di malessere, dolori articolari, dolore o paralisi parziale delle estremità (mani, braccia, piedi e gambe), dolore in sede renale, dolore toracico (angina), gonfiore, mal di testa, senso di vertigine, perdita di conoscenza. I soggetti colpiti da reazioni di tipo ritardato sono a rischio di anafilassi in caso di altre punture e sono candidati all'immunoterapia.

È sempre importante raccogliere i dati anamnestici del soggetto che è stato punto e identificare il tipo di imenottero.

In un soggetto non sensibilizzato basta raffreddare la zona della morsicatura con impacchi di ghiaccio o acqua fredda per alleviare i sintomi e rallentare la diffusione del veleno. È bene sollevare l'arto colpito ed applicare un laccio emostatico per evitare che il veleno si diffonda.

I pungiglioni lasciati sulla pelle dovrebbero essere tolti raschiando (lametta o ago), piuttosto che rimossi con le semplici mani o con delle pinzette per evitare che più veleno venga sparso sul sito della morsicatura. Semplici rimedi come il lievito per il morso di ape o l'aceto per quello di vespa sono di solito di scarso giovamento come pure lo sono gli stick del commercio. È bene disinfettare con molta accuratezza la sede del morso per evitare l'instaurarsi di infezioni di origine batterica. Gli antistaminici orali (che non sedano) possono essere utili quando la reazione locale è marcata e, raramente, gli steroidi orali possono essere impiegati per accelerare la risoluzione del gonfiore. In caso di vivo dolore si possono somministrare antidolorifici.

Quando una persona è stata vittima di più morsicature e presenta i sintomi causati da un eccesso di istamina, può essere utile la somministrazione endovenosa di un antistaminico e di liquidi.

I soggetti vittime di diverse punture o che abbiano sviluppato una reazione allergica devono recarsi presso un pronto soccorso ospedaliero.

Gli individui con pregressa storia di reazione allergica devono portare con sé una fiala di adrenalina con siringa o autoiniettore, farmaci antistaminici o cortisonici. Per i soggetti a rischio è utile sottoporsi a immunoterapia specifica. La desensibilizzazione con veleni purificati può bloccare la risposta anticorpale, evitando fenomeni di anafilassi nell'oltre 95% dei casi. Trattasi di una terapia molto diffusa che permette di ridurre di molto il rischio derivante dalla puntura da imenotteri.

Qualora ci si trovi in zone molto frequentate dagli imenotteri (periodo della fioritura in montagna), si devono opportunamente coprire alcune parti esposte del corpo con cappelli, pantaloni lunghi, camicia a maniche lunghe. È bene non indossare sandali, ma calzature idonee che coprano i piedi. Gli indumenti scuri o con disegni floreali attraggono gli imenotteri. Vanno usati deodoranti privi di profumo e si deve rimuovere il sudore al termine di un esercizio fisico. Gli insetti vengono, infatti, attirati dai profumi dei deodoranti e dal sudore. Vanno evitati i profumi troppo forti che attraggono gli imenotteri a causa della loro fragranza. I cibi e le bevande devono essere posti al riparo il più possibile. Pure i rifiuti vanno tenuti coperti in modo idoneo. Il profumo del cibo attrae gli imenotteri. Occorre tener sempre a portata di mano repellenti e insetticidi. Una corretta educazione sanitaria e un'adeguata prevenzione rappresentano un ottimo mezzo per diminuire le punture provocate dagli imenotteri soprattutto in coloro che praticano attività all'aria aperta e nei bambini, che sono più vulnerabili. È buona abitudine portare dei braccialetti o delle collane che indicano che l'individuo è allergico alle punture di imenotteri.



Ph. M. Brenga



Seniores, un fenomeno in crescita

di Angelo Brambillasca - presidente Commissione Seniores CAI Lombardia e sez. di Vimercate

Uno dei maggiori fenomeni di crescita numerica del CAI, in questi ultimi trent'anni,

è stato l'Escursionismo Seniores.

Si tratta di un movimento che nasce "dal basso", generato dalla relativamente giovane età pensionabile in vigore nei decenni antecedenti la riforma pensionistica, da un diffuso benessere economico e dalle buone condizioni di salute verosimilmente dovute alla facilità d'accesso alle cure sanitarie per patologie tipiche dell'età senile.

Nel periodo interbellico ci furono i primi sporadici segni di organizzazione di gruppi con soci anziani in diverse Sezioni, ma fu solo negli anni '70-80 che iniziarono a formarsi comitive di pensionati per andare a scarpinare in montagna.

Questi gruppi di anziani si diffusero un po' ovunque partendo da Bergamo nel 1973 e Malnate, poi Lovere (1986), quindi Brescia nel 1987, Desio e Lecco nel 1990 e via via altre sezioni tra le quali Vimercate.

Vista la consistenza e la continua proliferazione dei gruppi Seniores, attualmente sono circa una cinquantina nella nostra

regione, questa attività andava regolamentata per disciplinare le attività, armonizzando con lo spirito CAI. Fu così che all'Assemblea Delegati CAI Lombardia riunita a Brescia il 23 marzo 1986 venne approvata la costituzione di una Commissione per Soci anziani e Sugliani (CAI-BG) ricevette l'incarico della sua formazione. Il 9 novembre 1986 la Commissione si riunì per la prima volta a Vigevano ed elesse Sugliani presidente.

Da allora l'attività non si è più arrestata. In Lombardia i numeri, seppur stabili sono comunque notevoli: 32.000 partecipanti alle escursioni e ai trekking plurigiornalieri, totalizzando 42.000 giornate di presenza. Si tenga conto che questi dati riguardano solo il 60% dei gruppi sezionali; il restante 40% non li ha comunicati.

Oltre a queste escursioni annualmente i Seniores organizzano tutti gli anni un raduno Regionale dove la presenza oscilla tra 800 e 1000 partecipanti.

Lo scorso anno solo undici furono gli infortuni denunciati all'assicurazione.

Sono cifre che la dicono lunga sulla bontà, affidabilità ed abilità dei soci anziani CAI Lombardia e dei loro Direttori di Escursione nel portare per monti tante persone in tutte le stagioni.

E questa è anche la nostra missione: accompagnare altri soci anziani in montagna, procedendo con passo lento, in mezzo alla natura, rispettando l'ambiente, permettendo loro di fare esercizio fisico, socializzare e lasciarsi alle spalle per uno o più giorni le nascoste amarezze della vita, le solitudini e gli acciacchi dell'età. Anche questa è una forma molto importante di Montagnaterapia.

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

Commissione Regionale Lombarda Sentieri e Cartografia

di Sergio Peduzzi - Presidente Commissione lombarda Sentieri e Cartografia, Sez. di Luino e Riccardo Marengoni - Sez. Bergamo

Il 19 novembre 2017 durante l'Assemblea Regionale dei Delegati è stata votata e inserita nell'organico del CAI regionale la Commissione Regionale Lombarda Sentieri e Cartografia (in sigla: CRLSC).

Sono stati eletti componenti della commissione: Davide Bazzi (sez. Piazza Brembana), Lorenzo Dotti (S.E.M.), Celestino Marcoli (sez. Desenzano del Garda), Riccardo Marengoni (sez. Bergamo), Silvia Negri (sez. Veduggio con Colzano), Sergio Peduzzi (sez. Luino) e Sergio Poli (sez. Lecco).

La commissione è poi stata insediata il 5 dicembre 2017 e in quella occasione sono stati eletti Presidente Sergio Peduzzi e Segretario Riccardo Marengoni.

La commissione ha i seguenti scopi:

- Sviluppare e far condividere le attività di sentieri e cartografia secondo un modello da applicare e diffondere su tutto il territorio lombardo. L'applicazione sul territorio del modello è finalizzato alla Rete Escursionistica Italiana (REI), alla Rete Escursionistica Lombarda (REL) ed alla realizzazione del Catasto Sentieri, ed avverrà nel rispetto delle norme emanate dalla Regione Lombardia ed in stretto collegamento con il Gruppo Regionale e la Struttura Operativa Sentieri e Cartografia (SOSEC).
- Definire standard e linee guida sulle modalità operative e gestionali delle attività di raccolta dei dati territoriali relativamente alla produzione di cartografie, dei sistemi informativi ed applicativi geografici del CAI nel campo della cartografia e della rappresentazione territoriale.
- Diffondere, specialmente in ambito CAI, i risultati delle ricerche nei diversi settori di attività.
- Programmare e realizzare progetti relativi alle attività sentieristiche e cartografiche, in particolare quelle volte alla creazione della Rete Escursionistica Lombarda (REL), come la gestione dei dati ed il coordinamento dei rilevatori.
- Coordinare e supportare le sezioni CAI, gli enti territoriali e le associazioni che operano per la manutenzione e la segnaletica dei sentieri.
- Provvedere a sensibilizzare le sezioni sulla necessità di creare il gruppo di operatori sentieri e di provvedere alla loro formazione, rendendosi disponibile a collaborare attivamente con le sezioni.

Dal giorno dell'insediamento abbiamo iniziato a lavorare, prima facendo una dettagliata analisi della situazione della sentieristica nella nostra regione poi affrontando le direttive della nuova legge

regionale n. 5 del 27/02/2017 e del Regolamento Regionale di attuazione n. 3 del 28 luglio 2017, con il quale si è istituito il catasto regionale della REL e sono stati definiti i criteri per la sua gestione. Per questo diamo il nostro contributo ad ERSAF al fine di determinare gli attributi necessari. Questo ci ha permesso di valutare i vari approcci utilizzati dai diversi rilevatori delle sezioni, che non sempre sono conformi alle richieste del Regolamento di attuazione del Catasto. Riteniamo dunque, e ci stiamo muovendo in tal senso, che sia necessario dare le istruzioni necessarie affinché si giunga ad un metodo univoco di rilevamento delle tracce e degli attributi richiesti. Un altro punto è quello relativo alla scarsa disponibilità di rilevatori; sono poche le persone che si dedicano a questa attività, pertanto si rende estremamente necessario che ogni singola sezione si attivi al fine di promuovere ulteriormente la sentieristica e ricercare volontari disponibili a essere eventualmente formati allo svolgimento di questa attività. Servono inoltre soci preparati o disposti ad apprendere la metodologia della gestione dei dati da inserire nel catasto.

A tale proposito, la Commissione si è già attivata e, in collaborazione con la Commissione Sentieri 7Laghi, si è organizzato un corso base per l'utilizzo del GPS/SmartPhone con la relativa raccolta degli attributi necessari per l'inserimento nel Catasto regionale della REL. Altre richieste di formazione ci sono giunte e sono in fase di pianificazione.

Un'altra attività che si sta portando avanti è il supporto alle sezioni, ai Parchi e ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) per la definizione della corretta numerazione dei loro percorsi. Purtroppo ci sono alcune province di interesse del CAI che non hanno ancora provveduto alla suddivisione e definizione dei loro settori. Questo rallenta notevolmente i lavori di attribuzione della numerazione dei percorsi.

A breve inizieremo l'attività per riportare in auge il Sentiero Italia con il rilievo delle tracce, dei punti tappa e della relativa segnaletica, in ottemperanza delle regole che ci verranno distribuite. La Commissione deve rappresentare per tutte le Conferenze Stabili/Raggruppamenti di sezioni, il punto di riferimento per la pianificazione della rete escursionistica e per i rilievi da inserire nel Catasto Regionale della REL.

Come vedete, siamo appena nati ma di carne al fuoco ce n'è parecchia e tutti i componenti della Commissione si impegnano al massimo per portare a termine tutto quanto ci riguarda.

Terminiamo questa breve chiacchierata ricordando l'importanza del mantenimento della rete escursionistica quale strumento di unione tra i diversi interessi per la montagna che ogni fruitore persegue, e ricordando che una rete escursionistica ben curata offre maggiore sicurezza a tutti coloro che la percorrono.

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

Giornate inFormative per Direttore di Escursione

di Angelo Brambillasca - Presidente Commissione lombarda Seniores e Paolo Zambon - Presidente OTTO Escursionismo Lombardia

Con la partecipazione di circa ottanta coordinatori di escursione, qualificati e non, si sono svolti ai Piani dei Resinelli il 18 aprile ed all'Eremo del Monte Barro il 12 maggio due momenti di aggiornamento per Direttori di Escursione.

Il tema della prima giornata verteva sulla cartografia, sull'orientamento e sulla sicurezza, quindi un argomento classico per degli escursionisti; mentre per la prima volta si è dato un'impronta diversa al secondo appuntamento inserendo nel programma della giornata lo studio della flora alpina.

In entrambe le giornate nel pomeriggio c'è stata una breve escursione per mettere a frutto quanto appreso in aula al mattino. Sono state giornate di studio apprezzate per il loro carattere innovativo.

Questa iniziativa fortemente voluta e proposta dall'OTTO Escursionismo della Lombardia e che nel 2018 è giunta alla settima edizione, rappresenta ormai un punto fermo per le attività proposte annualmente dalla Commissione Regionale e patrocinata dal GR Lombardo.

Queste giornate permettono all'OTTO Escursionismo di conoscere e comunicare con i Soci delle Sezioni non qualificati e titolati impegnati in attività di accompagnamento "fiduciario", trasmettendo loro informazioni tecniche e culturali che altrimenti non sarebbe possibile fare in altre occasioni, promuovendo inoltre la possibilità di partecipare a corsi per diventare qualificati o

titolati.

In effetti non risulta che OTTO di altre regioni italiane abbiano mai organizzato giornate formative simili, rivolte ai Direttori di escursione/capogita titolati o qualificati o solo volontari conduttori di escursione incaricati dal Presidente di sezione. Escursionismo Lombardia sembra sia apripista in questo genere di attività, decisamente utile per la buona riuscita delle escursioni.

Le impressioni raccolte sono state molto positive per la giornata del 18 aprile, mentre per quella del 12 maggio sono stati avanzati suggerimenti per migliorare l'aspetto didattico e l'escursione nel parco, oltre che cercare il coinvolgimento del Comitato Scientifico del CAI.

Una terza giornata è in programma il 25 novembre ai Piani dei Resinelli con gli stessi contenuti di quella del 18 aprile, ma adattandoli alla stagione quasi invernale,

Preparare e condurre un'escursione è sempre un'operazione molto delicata ed importante, che richiede persone coscienziose e capaci che conoscano il luogo in tutti i suoi aspetti e siano in grado di gestire il gruppo su un terreno non facile, faticoso da percorrere e qualche volta anche con tempo avverso. Contemporaneamente, le mutate condizioni culturali dei nostri escursionisti, soprattutto per quanto riguarda i gruppi Seniores, richiedono un bagaglio culturale in grado di soddisfare le richieste delle persone che portiamo in escursione, sempre più attente al luogo ed all'ambiente che le circonda.

Da qui la necessità per i Direttori di escursione d'essere sempre aggiornati per quanto concerne l'orientamento e la chiamata dei soccorsi e di possedere nozioni che li aiutino a trasmettere ai partecipanti la lettura e comprensione del territorio ed il rispetto dello stesso.



Direttori di Escursione al Monte Barro
Ph. | P. Zambon

Un nostro amico hai chiesto alla montagna

di don Andrea Gilardi

Qualche volta, purtroppo, succede. Potrebbe trattarsi di una disgrazia, un incidente, una svista, un errore umano, chissà... però ogni tanto sorella morte passa anche per le montagne, nei suoi modi propri, tipicamente inspiegabili e misteriosi. E vien da chiedersi perché proprio lì, perché in mezzo a tanta bellezza, in scenari naturali grandiosi, succede anche questo.

È sempre piuttosto scioccante la notizia di persone morte travolte da valanghe, o congelate in alta quota sorprese dalla tempesta, o scivolose in canloni franosi, o cadute dalle pareti di roccia. E quella che poteva essere una magnifica avventura si colora fatalmente di nero, il nero del lutto. Così ogni anno l'elenco si allunga, nuove lapidi si scrivono sui sentieri. Qualcuno ancora lo considera un sacrificio che la montagna talvolta chiede, altri una occasione per accusare o per scaricare colpe, qualcuno dicendo "se l'è andata a cercare". In fondo, alla fine, rimane quella drammatica estrema difficoltà umana di dover accettare la morte. Al più, c'è una differenza tra il morire in città, in quello stancante e sordo rumore di

fondo, continuo, giorno e notte, e in montagna dove si impone il silenzio. Se vogliamo, interrotto dal canto del Signore delle cime. E credo che quando si va per monti, sia ancora umanamente bello quel gesto semplice e sacrale, di dedicare un pensiero, chissà una preghiera, ai defunti delle cime. Fosse anche per un breve momento, certamente va a pizzicare importanti corde interiori. Tra i vari commenti, spesso si ascolta quel "si poteva evitare", che sa di beffa; a volte la tragedia è già annunciata, prima o poi deve capitare. Mi viene questo pensiero viaggiando tra le Ande peruviane, dove è possibile arrivare quasi a 5000 metri su strade asfaltate, però senza nessuna protezione. E le vedi dall'alto, aprirsi un cammino sinuoso e tortuoso, senza nemmeno un guard rail, una minima sicurezza, nulla: con l'abisso sotto i piedi, speri che sia il tuo giorno fortunato. E poi capita, perché prima o poi capita, che un pulmino prenda male la curva e si rotola giù, giù e ancora giù. Cambierà qualcosa? Probabilmente no, la strada rimarrà chiusa un tempo e poi riaprirà fino al prossimo incidente. Ma anche noi continueremo a camminare e ripercorrere sentieri dove qualcuno ha compiuto gli ultimi passi, e ricordare le persone già passate ad altre cime. Un fiore dice sempre più di tante parole. Perché questa sorella, quando arrivi, ci incontri ancora vivi.

Lettera di un socio che apprezza i suggerimenti di SALIRE

Sono Stefano Barisciano, ho 73 anni, socio Cai VARESE. Nei primi giorni di settembre 2017 a causa di un improvviso episodio di calore a partenza addominale e irradiato al capo, associato a vertigini e durato pochi attimi, dopo gli opportuni esami clinici, mi è stata diagnosticata la stenosi della valvola aortica. Una tegola a ciel sereno per uno che negli ultimi 5 anni di attività di montagna, dal 2012 al 2016, aveva realizzato circa 300 escursioni con un dislivello totale di circa 270.000 m. Solo nel 2017, da inizio anno fino al 20 giugno avevo portato a termine 35 escursioni per poi fermarmi a causa di una forte tendinite alla zampa d'oca del ginocchio dx.

La conseguenza della diagnosi della stenosi diventa una condanna con poco appello: NIENTE SFORZI INTENSI! Questo il consiglio dei cardiologi dopo gli esami. Tutto ciò ti blocca mentalmente perché cominci ad avere paura, perché non sai esattamente cosa ti può succedere se tenti di fare quello che facevi prima, ma soprattutto perché non hai parametri di riferimento e la sostituzione chirurgica della valvola non è ancora possibile.

Sono stati mesi di sofferenza che non mi hanno permesso di vivere con la solita intensità la mia attività prediletta; poi provi a muoverti ma hai sempre paura di sbagliare. Dopo un mese dall'evento mi è stato fatto fare il test da sforzo che ha avuto esito positivo, ma la risposta è stata sempre la stessa: NIENTE SFORZI INTENSI! Tutti ti dicono che non devi andare in montagna con i ritmi di prima ma nessuno ti spiega quale sia o debba essere il parametro dello SFORZO INTENSO e questo ti butta giù. Poi, un giorno, leggo la rivista SALIRE del Cai Lombardo e trovo nella Rubrica Medica un articolo che parla del cardiopatico in montagna. Mi riconosco nel problema e cerco di saperne di più; magari c'è qualcuno che riesce a darti parametri più precisi riguardo al tuo problema.

Per farla breve, tramite un comune amico riesco a parlare con il dott. Agazzi autore dell'articolo che mi indirizza presso il Centro di Medicina di Montagna dell'Ospedale di Aosta dove mi reco poco tempo dopo per una visita cardiologica. Finalmente trovo medici che parlano e sanno di montagna e fanno tutti parte del Soccorso Alpino Valdostano. Sono arrivato nel posto giusto dove tutti parlano di montagna e soprattutto la conoscono. Nello specifico la dottoressa cardiologa che mi visita mi dice che la mia situazione da settembre ad aprile è leggermente peggiorata ma che posso

comunque andare in montagna anche oltre i 2500 m, facendo però attenzione che lo sforzo non deve mai essere superiore a quello del test da sforzo. Mi consiglia di ripetere gli esami ogni 6 mesi ed il test da sforzo una volta all'anno. Mi dà altri consigli sul comportamento e a cosa fare attenzione durante l'escursione. Grazie a SALIRE e al dott. Agazzi che mi ha ben consigliato ho trovato una risposta ai miei dubbi, alle mie paure ed alle mie perplessità. Ho riacquisito fiducia in me stesso e sono tornato a frequentare la montagna facendo tesoro dei consigli ricevuti.

Voglio inoltre far notare ai lettori che la Rivista SALIRE tratta molti argomenti interessanti che ogni buon socio CAI dovrebbe conoscere e tenersi aggiornato: INFORMAZIONE, FORMAZIONE, RIFUGI, RUBRICA CONTABILE E FISCALE, RUBRICA MEDICA, COORDINAMENTO DEGLI OTC LOMBARDI e VARIE. Desidero mettere in evidenza l'UTILITA' degli argomenti su indicati e pertanto rivolgo un grande elogio ed un grosso GRAZIE alla Redazione della Rivista per la varietà degli argomenti trattati e per il costante impegno di lavoro.

Stefano Barisciano
Socio CAI VARESE

Ringraziamo il socio per aver compreso e manifestato ciò che SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" ha inteso sin dall'inizio: far crescere la formazione e l'informazione nell'interesse dei soci e delle Sezioni.

Ci auguriamo che altri soci e Sezioni possano prendere spunto dai nostri articoli e dai suggerimenti in essi contenuti per continuare a crescere nelle competenze e manifestarlo agli altri in modo che SALIRE diventi sempre più strumento di formazione e scambio reciproco ed ulteriore stimolo per noi, per cercare di fare sempre del nostro meglio.

La Redazione

I Consiglieri Centrali di area lombarda

I Consiglieri Centrali di area lombarda

Esperienze nel Comitato Centrale di indirizzo e controllo

di Franco Capitanio

Nell'Assemblea Regionale di novembre 2017 i delegati della Lombardia mi hanno eletto come loro rappresentante all'interno del Comitato Centrale del CAI (CC).

Un incarico nuovo ed impensabile per me fino a poco tempo fa e proprio per questo accettato con non poche perplessità e dubbi sulle mie reali possibilità di rappresentare degnamente la Lombardia all'interno di un gruppo di lavoro costituito da altri 18 colleghi provenienti da tutta Italia, oltre al Comitato Direttivo Centrale (CDC) composto dal Presidente Generale, i tre Vicepresidenti e da un componente esterno, per un totale di 24 persone.

L'incarico ricevuto, come detto in Assemblea, era un contratto come quello spesso utilizzato per i nostri giovani, cioè a tempo determinato della durata di 6 mesi in quanto dovevo sostituire Paolo Valoti, dimessosi per assumere la carica di Presidente della sezione di Bergamo.

Il primo contatto con questa realtà l'ho avuto in occasione del CDC del 26 novembre 2017 in veste di osservatore, perché la mia posizione non era ancora stata ufficializzata dal Comitato elettorale. Mi ha meravigliato subito il numero dei punti all'ordine del giorno, ben 22, e l'intensità con cui questo Consiglio Centrale ha lavorato, oltre alla varietà degli argomenti trattati.

Con la riunione del 27 gennaio ero "operativo" a tutti gli effetti: la sede centrale mi aveva inserito negli elenchi di tutte le comunicazioni e dato le password per accedere alla documentazione relativa ai 21 punti all'ordine del giorno. Quindi mi sono presentato all'incontro preparato, dopo aver letto e cercato di capire quanto messo a disposizione.

In questa occasione il punto 6 è stato quello più discusso ed approfondito; si trattava dell'atto di indirizzo del Comitato Centrale in tema di Alpinismo Giovanile. Ho avuto così modo di assistere ad una discussione molto approfondita e dettagliata dove tutti gli interventi erano volti a trovare una soluzione la più equilibrata e consona all'argomento, ma allo stesso tempo era evidente come su temi di questo tipo diventava particolarmente difficile trovare una soluzione condivisa da tutte le realtà che si occupano di alpinismo giovanile su un territorio così vasto e variegato come quello Italiano.

Di solito siamo tutti abituati a vedere la nostra realtà "di sezione" come unica ed estensibile a tutto il CAI, invece non è così! In un sodalizio come il nostro, composto da quasi 320.000 soci che opera su settori ed argomenti così vasti ed a volte delicati come accompagnare in ambiente montano delle persone, e nel caso

specifico dei ragazzi, la differenza la fanno le persone con la loro cultura, preparazione, competenza e visione dell'ambiente. Ecco allora che diventa fondamentale avere delle linee guida che tendono ad uniformare le varie realtà; certo esiste il rischio di penalizzare alcuni, ma certamente prevale l'intento di garantire tutti, dai fruitori agli istruttori. Questo è uno dei ruoli non facili che chi gestisce un'associazione come la nostra ha il dovere e l'obbligo di fare e fare bene. Trovare un equilibrato compromesso, o meglio la giusta soluzione, in una realtà così variegata come la nostra non è facile, ma ho visto la voglia e la volontà di farlo.

Questo mi ha insegnato a guardare oltre la nostra esperienza personale, sempre da tenere in considerazione, ma ho imparato che le decisioni che si devono prendere coinvolgono realtà molto diverse e bisogna aver la capacità di valutarle e vederle in modo eterogeneo.

Un altro ruolo importante del Consigliere Centrale è quello di fare da collegamento fra il territorio e la sede centrale: solo conoscendo le realtà locali con le loro esigenze si riescono a prendere le giuste decisioni, riportandole poi sul territorio con le giuste motivazioni. Tutto ciò aiuta a rendere il sistema CAI più chiaro, comprensibile e vicino ai soci.

Fra pochi giorni giungerò alla fine del mio "contratto" di Consigliere Centrale. Ho partecipato a 5 sedute che mi hanno dato modo di vedere e capire un po' di più il nostro sodalizio e di conoscere le persone che in esso credono e lavorano. Ho visto Consigli Centrali iniziare il mattino alle 8 e finire la sera alle 17; lavorare con grande intensità a cominciare dal nostro Presidente Generale, sempre "sul pezzo" e vero motore del CAI di oggi, ben supportato da tutti gli altri componenti del CDC e CC; ho visto prendere decisioni importanti e meno importanti, ma sempre con il socio al centro.

In questi anni si è parlato molto del "CAI del domani" o "CAI del futuro" evidenziando giustamente le tante disfunzioni che spesso contraddistinguono il nostro sodalizio e questa è la mia considerazione: sicuramente tutto è migliorabile e adeguabile alle esigenze di oggi, ma forse non servono tante nuove regole o stravolgimenti di quelle esistenti, magari servono solo parziali aggiustamenti; ma soprattutto sono necessarie persone che operano, lavorano e decidono e questo penso di averlo trovato nella mia breve esperienza al Comitato Centrale.



da sinistra:
Franco Capitanio
Walter Brambilla | Luca Frezzini
Renato Veronesi





Club Alpino Italiano
Regione Lombardia